TRIESTE, Martedì 22 April[e 1941]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Magg[io]
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Seri[e]
Anno XIX dell'E. F. - V del[l'Impero]

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 6-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

La tenace resistenza greca stroncata
lungo le posizioni fortificate ai confini dell'Albania

Tutte le località del litorale jonico rioccupate - L'aviazione martella senza tregua le retrovie nemiche - Una grossa petroliera e un incrociatore ausiliario affondati da nostri aerosiluranti nel Mediterraneo orientale

Tentativo di sbarco
prontamente stroncato presso Bardia
Tutte le truppe nemiche catturate

Bollettino 319

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 21 aprile 1941-XIX:

Nella giornata di ieri, le nostre truppe hanno costretto a battere in ritirata le truppe greche che opponevano una tenace resistenza nelle posizioni fortificate ai confini dell'Albania. Si sono svolti aspri combattimenti, in uno dei quali si è particolarmente distinto il quarto reggimento bersaglieri.

Sono state rioccupate tutte le località del litorale jonico sino al vecchio confine. Nostre formazioni aeree hanno attaccato, a ondate successive, postazioni di artiglierie, concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati nemici. Rilevante numero di tali mezzi è stato distrutto e danneggiato.

Nei canali di Itaca e a Corfù è stato colpito numeroso naviglio nemico. Sono stati bombardati gli impianti portuali della base di Missolunghi e la stazione ferroviaria di Kalamata.

Velivoli italiani e tedeschi hanno sottoposto ad intensa azione offensiva la base navale di La Valletta (Malta). Un nostro velivolo non è rientrato. Altri reparti aerei hanno ripetutamente bombardato la base aerea di Iraklion (Creta) e navi alla fonda nella baia di Suda. Ad Iraklion gli impianti aeroportuali hanno subìto gravi danni. A Suda un cacciatorpediniere nemico è stato incendiato; un piroscafo, colpito da bombe di grosso calibro, è affondato.

Reparti aerosiluranti hanno attaccato in varie riprese un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale a sud dell'isola di Gaudo, ed hanno silurato ed affondato una grossa petroliera di 15.000 tonn. ed un incrociatore ausiliario da 8000 tonn.

Tutti i nostri velivoli, non ostante gli attacchi della caccia avversaria e la reazione contraerea, hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa settentrionale, nei pressi di Bardia, un tentativo nemico di sbarco è stato prontamente stroncato. Tutte le truppe che erano riuscite a mettere piede a terra sono state catturate. Velivoli nazionali e tedeschi hanno ripetutamente bombardato Tobruk, causando danni agli impianti portuali e alle navi alla fonda. Altri aerei tedeschi hanno colpito navi britanniche nella baia di Sollum: una nave trasporto è stata affondata. A Sollum quattro velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia; un «Blenheim» è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Il nemico, nella notte sul 20, ha compiuto azioni aeree contro alcune località della Cirenaica. Nè vittime nè danni.

In Africa orientale, colonne nemiche nel settore del Tigrai, sono state poste in fuga disordinata dal violento fuoco delle nostre artiglierie. Nel Galla Sidamo, truppe avversarie che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state prontamente contrattaccate e respinte ed hanno subìto numerose perdite. Un apparecchio inglese colpito dall'artiglieria contraerea è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee: l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Le azioni aeree di siluramento riportate nel Bollettino odierno che hanno condotto all'affondamento di una petroliera (15,000 tonnellate) e di un incrociatore ausiliario (8000 tonnellate) sono state compiute dai tenenti piloti Fagioni e Greco, dal sottotenente di vascello Pardini e dai marescialli di Gennaro e Musati.

I TEDESCHI AVANZANO
verso sud e oltre il Pindo

Berlino, 21

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Grecia, le truppe tedesche inseguendo il nemico sconfitto, al di là di Larissa, hanno avanzato ulteriormente verso sud. Altre forze spintesi verso ovest al di là della catena del Pindo, hanno occupato il passo che si trova a quota 1500 nei pressi di Metzovion.

In Albania, le truppe italiane avanzando ulteriormente hanno raggiunto in molti punti la frontiera greca.

L'Arma aerea ha attaccato con buon successo nei pressi delle coste orientali greche, navi da trasporto britanniche. Nel porto di Volos è stato distrutto un bastimento mercantile di circa 7000 tonn. Presso Chalkis, 2 grandi navi da trasporto sono state colpite con bombe di grosso calibro. Apparecchi da caccia hanno abbattuto il 18 aprile 5 bombardieri britannici ed un caccia, senza subire perdite.

Nel Mediterraneo una formazione da combattimento tedesca ha colpito con bombe di grosso calibro una grande nave da trasporto che faceva parte di un convoglio nemico.

Apparecchi tedeschi ed italiani hanno attaccato la scorsa notte, con grande efficacia, il porto di La Valletta nell'isola di Malta.

Nell'Africa settentrionale sono stati nuovamente respinti attacchi nemici contro Sollum ed a Tobruk effettuati con l'appoggio di carri di assalto. In questo settore caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento 4 caccia nemici del tipo «Hurricane». L'artiglieria contraerea ha abbattuto un apparecchio da combattimento britannico.

Davanti alla costa orientale britannica, un bastimento mercantile di 3000 tonnellate è stato bombardato e colpito in pieno. La nave può considerarsi perduta.

Nella Scozia nord-orientale sono stati bombardati da bassa quota gli impianti di una fabbrica. Nel corso di combattimenti aerei sulla Manica e davanti alle foci del Tamigi, il nemico ha perduto 2 caccia del tipo «Spitfire» e sulla costa sud-orientale un apparecchio da combattimento. L'artiglieria di lunga gittata della Marina ha cannoneggiato navi mercantili nemiche davanti a Dover.

La scorsa notte il nemico ha effettuato con deboli forze incursioni su varie località della Germania nord-occidentale ed occidentale, lanciando bombe che hanno causato soltanto danni a private abitazioni e fatto alcune vittime fra la popolazione civile. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un bombardiere nemico.

Nei combattimenti a nord di Zagabria si è distinto il 13 aprile il capitano Sachenbacher catturando con una ardita azione effettuata dal suo squadrone di ciclisti, l'intero Stato Maggiore di una Divisione nemica e con ciò provocando la resa dell'intera Divisione, forte di circa 12.000 uomini.

Si apprende che nella giornata di ieri l'Arma aerea tedesca ha abbattuto in Grecia oltre a quelli indicati nel Bollettino, 11 «Hurricane» distruggendo poi numerosi apparecchi al suolo e precisamente nell'aeroporto di Agrinion. Si informa poi che nelle acque greche sono stati affondati altri 2 bastimenti da trasporto per un totale di 10 mila tonnellate ed uno di 3 mila tonnellate è stato gravemente danneggiato.

Numerose navi da trasporto inglesi che tentavano di nascondersi tra le insenature dell'isola di Eubea sono state ieri scoperte ed attaccate da apparecchi tedeschi. Due bastimenti rispettivamente di seimila e settemila tonnellate sono stati colpiti in pieno.

Le truppe inglesi
hanno già incominciato ad imbarcarsi per la fuga

Berlino, 21

Nei circoli competenti della Capitale tedesca è giunta notizia che le truppe britanniche in Grecia hanno già cominciato ad imbarcarsi per fuggire dalla Grecia. La Luftwaffe attacca metodicamente i piroscafi sui quali le forze inglesi intendono allontanarsi dal territorio ellenico e ne hanno affondato cinque fra l'Eubea e l'isola di Creta, per complessive 23 mila tonnellate; hanno colpito altri due con grosse bombe (successivamente essi sono stati visti sbandati e danneggiati) per complessive 12 mila tonnellate. (United Press).

La risposta di Hitler
agli auguri del Sovrano e del Duce

BERLINO, 21

Al telegramma augurale inviatogli da S. M. Vittorio Emanuele III in occasione del suo genetliaco, il Führer ha così risposto:

Prego la Maestà Vostra di accogliere il mio cordiale ringraziamento per gli auguri espressimi in occasione del mio compleanno.

ADOLFO HITLER

Agli auguri inviatigli dal Duce, il Führer ha risposto nei seguenti termini:

Vi ringrazio, Duce, cordialmente, dei camerateschi auguri per il mio compleanno. In questi giorni, più che mai, condivido con Voi la certezza che Germania e Italia, strettamente unite nel loro ideale politico e nella forza delle armi, conquisteranno la vittoria e daranno all'Europa un nuovo avvenire. Con camerateschi saluti.

ADOLFO HITLER

La fiera risposta del Duca d'Aosta
a un ricatto del gen. Cunningham

La lotta - ha assicurato il Vicerè al Duce - sarà continuata dovunque, ad oltranza

Roma, 21

La stampa straniera e la radio nemica hanno parlato in questi ultimi tempi di trattative fra il Vicerè e il generale Cunningham circa la tutela della popolazione bianca e soprattutto delle donne e dei bambini raccolti in alcune località dell'A. O. I.

Il Vicerè ha reso noto che, in seguito a richiesta inglese, fu inviato un messo a Dire Daua, al quale il generale Cunningham dichiarò di non poter accettare la responsabilità della tutela della popolazione civile bianca che non fosse già in sue mani, e che per quest'ultima poteva provvedere solo subordinatamente alle esigenze militari. Per assumere in pieno entrambe le responsabilità, gli Inglesi esigevano che venissero deposte ovunque le armi.

Il Vicerè rispose che, poichè quanto sopra era stato detto a un nostro incaricato solo a voce, era necessario che da parte britannica fossero avanzate proposte scritte. La risposta scritta, pervenuta da Cunningham, e che modificava le precedenti proposte verbali, era del seguente tenore:

«Non può assumersi responsabilità di sorta per assicurare protezione e soccorso agli Italiani dislocati fuori di quelle zone che sono occupate da truppe inglesi, a meno che i reparti italiani non depongano le armi. Le conseguenze relative possono solo evitarsi con la resa completa a discrezione della totalità delle Forze italiane».

La fiera ed energica risposta del Vicerè è del seguente tenore:

Respingo senza prenderle in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate. Compete a voi la responsabilità del trattamento che verrà usato alla popolazione bianca dal momento in cui le Forze britanniche e quelle indigene organizzate ed armate da voi, o comunque da voi dipendenti, occupino i luoghi abitati dalla popolazione bianca.

La lotta — ha assicurato il Vicerè al Duce — sarà continuata dovunque, ad oltranza.

L'eroe e il buffone

Il generale Cunningham voleva vincere la sua campagna in Africa Orientale non con le armi, ma col ricatto. Pare che questo sia il nuovo stile britannico.

Perchè non approfittare delle donne e dei bambini italiani per costringere le eroiche truppe del Duca d'Aosta a deporre le armi? Sarebbe stato molto comodo e anche un tantino rinfrancante poter annunziare alla radio, dopo tante disavventure nella Penisola Balcanica e in Africa Settentrionale, che un Principe di Casa Savoia aveva accettato l'ignominia di una resa a discrezione.

Già qualche malinconico turiferaro anglomane — ce n'è ancora in giro e non si capisce perchè non abbia una buona volta la testa rotta da qualche sodo scapaccione fascista — andava dicendo di avere inteso alla radio che laggiù, fra le ambe, stava per nascere, diremo così, un accomodamento, dato che gli Inglesi, lasciandosi ispirare dalla loro... superiore coscienza civile, mostravano di voler essere clementi verso la popolazione bianca italiana.

Altro che clementi! Siamo alla politica militare degli ostaggi come nelle guerre barbariche. «Se volete i figli e le mogli deponete le armi». Peggio ancora: «Se volete che i selvaggi non sevizino i civili, arrendetevi senza condizioni, cioè tradite il vostro Paese».

Il nome del cialtrone monturato che ha ritenuto possibile questa soluzione bisogna tenerlo nella memoria. Generale Cunningham, voi avete sbagliato i conti. Non avete avuto nemmeno quella finezza psicologica di cui una volta gl'Inglesi potevano vantarsi. Non solo gl'Italiani non abbasseranno le armi in Africa Orientale, ma combatteranno ancora più duramente di quanto non abbiano combattuto sino ad oggi perchè la causa della Patria, la causa dell'Impero è diventata tutt'uno con la causa del focolare domestico e dell'onore famigliare.

Il Duca d'Aosta ha risposto al Generale Cunningham come poteva rispondere il figlio del glorioso Condottiero della Terza Armata: «Respingo senza prenderle in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate». *E al Duce:* «La lotta sarà continuata dovunque ad oltranza».

L'eroe ha schiacciato il buffone presuntuoso con una sentenza storica che i posteri italiani non potranno leggere senza fremere di orgoglio e di sdegno.

L'ex Re Pietro e Simovic
sono fuggiti a Gerusalemme

Beirut, 21

Si apprende da Gerusalemme che, proveniente da Atene, è colà giunto l'ex Re Pietro di Jugoslavia, accompagnato dal Presidente del Consiglio Simovic, dal Vicepresidente Jovanovic, dal Ministro degli Esteri e dal Ministro di Corte.

I bulgari proseguono nell'occupazione
della Macedonia e della Tracia

Sofia, 21

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre bulgare liberate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale. Ieri si è iniziata la marcia delle truppe bulgare in direzione dell'Egeo. Nei prossimi giorni esse occuperanno Xanthi, Ghiumurgina, Cavala, Dedeagac, Xeres, Drama e Dimotika.

Un messaggio al Duce
che esprime l'ardentissimo voto
di tutto il popolo montenegrino

Roma, 21

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Comitato amministrativo provvisorio costituitosi in Cettigne dopo l'ingresso delle gloriose truppe della grande Italia imperiale e fascista, nell'esprimerVi la sua profonda riconoscenza per aver liberato il popolo montenegrino dal giogo serbo sanzionato dall'iniquo Trattato di Versaglia, esprime l'ardentissimo voto di tutto il nostro popolo affinchè nel nuovo ordine che l'Asse instaurerà nel mondo rinnovato secondo i principi di giustizia da Voi enunciati, il Montenegro possa trovare nel quadro dell'Impero fascista il posto al quale gli dànno diritto le sue secolari tradizioni statali.

Per il Comitato amministrativo provvisorio, JOVE M. POPOVIC, Ministro plenipotenziario».

La famiglia di Niccolò Tommaseo
esprime riconoscenza al Duce

Roma, 21

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mentre la bandiera della Patria sventola sulla Dalmazia liberata ridonando pace all'anima del Grande che dorme a Settignano, la famiglia di Niccolò Tommaseo, esprime a Voi e alle gloriose Armate redentrici riconoscenza e fedeltà. - PIETRO TOMMASEO».

Il Commissario per la Dalmazia
prende possesso della carica

Spalato, 21

L'organizzazione politica civile dei territori dalmati, iniziatasi subito dopo l'inizio delle operazioni, è stata completata oggi, giorno del Natale di Roma, con l'insediamento a Spalato del Commissario civile della Dalmazia occupata in sostituzione del vice Bano croato. Il Prefetto di Zara, il Vicesegretario del Partito Suppiej, il Podestà di Zara, il Comandante del II Corpo d'Armata di stanza a Spalato e a Sebenico, hanno presenziato alla presa di possesso dell'ufficio di Commissario del Federale di Zara, Bartolucci. L'avvenimento è molto significativo, data l'attuale situazione delicata ed ha profondamente soddisfatto tutti gli Italiani della Dalmazia. In questa maniera tutta la vasta regione dalmata è controllata dai poteri militare, civile e politico italiani.

Nuovi Commissari prefettizi

A quanto si apprende, la Prefettura di Fiume ha nominato Commissari prefettizi per le isole di Veglia, di Arbe e di Pago, estendendo in tal modo la propria giurisdizione amministrativa a tutta la zona settentrionale della Dalmazia insulare. Il Prefetto di Zara, già dal giorno seguente alla vittoria delle armi italiane a Knin, e cioè dal 15 aprile, ha nominato Commissari nei distretti di Bencovazzo, Obrovazzo, Zara Vecchia, Nona, isola di Ugliano, Knin, Gieverske, Chistagne, Scardona e Sebenico. La zona meridionale della Dalmazia che si estende fino all'Albania sarà presumibilmente organizzata dal Commissario civile per la Dalmazia occupata, la cui giurisdizione abbraccia però l'intero territorio occupato.

Si apprende inoltre che una delle prime cure del Prefetto di Zara fu quella di dare l'incarico all'ispettore agrario di controllare le vaste e ricche tenute demaniali già jugoslave e conquistate dalle nostre truppe, situate intorno al Lago di Vrana, zona reputata per le colture cerealicole, e poi la tenuta di Zemonico contigua al territorio agricolo di Zara, la tenuta di Bencovazzo e di Knin, ricca di foreste e di prodotti arborei. Il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Zara è stato incaricato della gestione di queste tenute demaniali.

La Prefettura, il Fascio e le organizzazioni statali della Provincia di Zara hanno subito provveduto ad estendere ai territori occupati le istituzioni di beneficenza e ospedaliere italiane. In special maniera l'ospedale di Zara, intitolato al Principe di Piemonte, ha preso in consegna e gestisce ora gli ospedali civili di Zara Vecchia e di Zemonico.

Anche a Spalato, per quanto la occupazione sia realizzata solo da pochissimi giorni, le autorità militari e alcune donne fasciste della Federazione fascista di Fiume, le quali hanno coraggiosamente voluto seguire le truppe, hanno organizzato alcune forme di assistenza sociale e ospedaliera fra il vivo interessamento della popolazione di Spalato.

L'assistenza del F. F.

Anche a Zara le donne dalmate si sono mostrate dotate di altissimo spirito nazionale, provvedendo nei giorni dell'evacuazione alla cura dei bambini, degli infermi, dei feriti e dei bisognosi. Da ieri i profughi da Zara rientrano nella loro città accolti dalla popolazione rimasta e da tutte le autorità. I rimpatrianti sono assistiti dagli organi della Federazione fascista. Si apprende ora quale grande ampiezza abbia avuto lo sfollamento della città deciso dalle autorità militari. Dal 1.o aprile alle ore 3 del 6 aprile vennero sgomberati su Ancona e altri porti dell'Adriatico oltre 11 mila persone. Tutti vennero amorosamente assistiti per interessamento della Prefettura di Zara e della Federazione di Zara sia prima che durante l'imbarco e durante la navigazione. A tutte le famiglie bisognose venne dato un sussidio. Dal giorno 4 al giorno 6 aprile le autorità militari pregarono il Prefetto di far sgomberare anche le zone dei Comuni rurali che circondano Zara. Questo secondo esodo ammontò a oltre 3000 persone.

Zara, che sino a pochi giorni fa era ancora quasi completamente deserta, riprende ora il suo aspetto abituale come quello di tutte le altre città della Dalmazia che abbiamo visitato fino ad ora, dove la vita si svolge normalmente. L'amministrazione militare è ormai stabilizzata in tutto il settore della Dalmazia occupata. Il disarmo delle popolazioni, degli sbandati dell'Esercito batttuto e soprattutto delle organizzazioni segrete paramilitari serbe è in via di accelerata esecuzione. Le autorità militari italiane hanno assunto la direzione e il controllo dell'organizzazione Ustascia. Le forze di polizia di origine croata del Governo jugoslavo collaborano, su loro richiesta, con le autorità italiane per il mantenimento dell'ordine.

La fuga
del generalissimo

Con quale serietà operi ed agisca il nemico è indicato dal seguente telegramma che il generale Simovic inviò al Times *il 14 aprile. Il telegramma diceva:* «Il nostro Esercito non concepisce l'idea della resa e preferisce la morte onorata alla vergogna di una capitolazione».

Il meno che si possa aspettare da un generale che telegrafa in questi termini è che si faccia uccidere alla testa delle sue truppe, magari di un solo reggimento o di un battaglione e, se non trova neppure una pattuglia, che si sopprima o si faccia sopprimere alla Koritzis. Viceversa quarantotto ore dopo questo telegramma il Generale Simovic sbarcava fresco fresco all'aerodromo di Atene e domandava in che giorno partiva l'incrociatore per Alessandria d'Egitto.

Si capisce che con simili capi l'Esercito jugoslavo si sia fratumato in se stesso ai primi combattimenti.

DALLE ALPI AL MARE

La Festa del lavoro celebrata
nella piena intensità dell'attività produttiva

Roma, 21

Tutta l'Italia ha oggi celebrato la fausta data del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro.

E l'ha celebrata in un ritmo operoso e sereno e nella piena intensità di tutte le sue attività produttrici. Dovunque, dalle Alpi al mare, l'Italia è oggi, un cantiere risonante dove, con le armi della Vittoria, si forgiano quelle della rinnovata potenza lavoratrice della Nazione. Esemplare è, quindi, il panorama della complessa e multiforme attività che offre l'Italia al mondo, pur nell'aspro ma vittorioso periodo della guerra. Esemplare ed altamente ammonitore, perchè conferma la granitica compattezza di un popolo idealmente e fattivamente teso — con ogni sua energia ed ogni sua volontà, agli ordini del Duce — alla gloria delle armi è alla gloria del lavoro, indissolubilmente e per sempre congiunti sotto l'egida storica del Fascio Littorio.

In ogni città e paese la data celebrativa di Roma e del lavoro è stata ricordata e solennizzata con la totalitaria partecipazione delle masse lavoratrici, perfettamente a posto ai banchi della nobile e feconda fatica quotidiana. Negli stabilimenti, nelle officine, nelle aziende agricole e commerciali, fascisti designati dal Direttorio nazionale del Partito e dai Segretari federali, hanno parlato — in una breve sosta del lavoro — alle maestranze, illustrando loro il significato della data ed i motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco della Germania per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro. Le manifestazioni — contenute tutte in quella rigorosa sobrietà che l'ora attuale comanda ed esige — si sono svolte fra ardentissime dimostrazioni di assoluta fede e dedizione al Duce.

In ogni capoluogo di provincia, presso le aziende più importanti, si è proceduto alla consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle Stelle al Merito del lavoro e al Merito rurale e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi ed ai vecchi della Marina mercantile ed alle vedove ed agli orfani dei marittimi.

Così è continuata anche oggi, sempre assidua, vigilante e premurosa, l'assistenza delle visitatrici fasciste alle famiglie dei combattenti, per porgere loro l'espressione del fattivo e confortevole interessamento del Partito, mentre presso i Fasci, i Gruppi rionali fascisti e le sedi del Dopolavoro è proseguita — intensa, come sempre — l'offerta dei rottami di metallo, di indumenti e di tessuti di lana.

Tragedia di Sofocle

Londra finge di non credere al suicidio di Koritzis. C'è sempre un velo di pudore sull'opaco cielo di quella città moritura. Ma c'è chi si ricorda che fino da tre mesi fa Eden ebbe a preannunziare che il Presidente ellenico non avrebbe sopravvissuto alla Pasqua ortodossa, che, appunto, cadeva ieri. Chi si ricorda è un giornalista svizzero e precisamente il corrispondente londinese della Tribune de Lausanne, *il quale riferisce in proposito la seguente frase di un diplomatico:* «Stiamo vivendo una tragedia di Sofocle».

Entusiastica riunione nella sede del Commissariato civile per la Slovenia

Lubiana, 21

Nella sala del Commissariato civile per la Slovenia si sono oggi radunati i fascisti e le rappresentanze delle Forze Armate, presente il Console generale italiano a Lubiana.

Il Commissario civile, Emilio Grazioli, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, ha messo in evidenza come la storica data sia sentita con profonda commozione dai camerati presenti e ha inviato quindi un entusiastico saluto ai combattenti di terra, di mare e del cielo. La riunione si è conclusa col canto di «Giovinezza» e con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Durante tutta la giornata la città era imbandierata con il tricolore italiano.

Il rappresentante dell'Italia presso lo Stato indipendente croato

Roma, 21

A rappresentare l'Italia presso il Capo dello Stato indipendente di Croazia è stato nominato il dott. Paolo Cortese, al quale sono state conferite le credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Un ufficio informazioni per le famiglie dei militari della Marina a Roma

Roma, 21

Il Ministero della Marina ha istituito un ufficio informazioni per le famiglie dei militari della R. Marina nella sede del Dopolavoro Marina: Lungotevere delle Armi, 20. Tale ufficio funziona dalle ore 9.30 alle 12.30.

L'adunanza all'Accademia d'Italia

Il Premio Mussolini a Bruno Cicognani
Fiere parole del Presidente Federzoni

Roma, 21

Nella solennità del Natale di Roma, la Reale Accademia d'Italia si è riunita in adunanza pubblica per la proclamazione dei vincitori del «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera* 1941-XIX, del «Premio A. S. Novaro» 1941, del «Premio Stanislao Cannizzaro» 1941-XIX, del «Premio Roma» e degli encomi solenni e premi Accademici.

La manifestazione che ha avuto luogo nell'Auditorium dell'Accademia, ha richiamato un pubblico elettissimo. Gli Accademici d'Italia avevano preso posto nell'abside dell'aula: sedevano al tavolo presidenziale il Presidente dell'Accademia Luigi Federzoni, e i due Vicepresidenti Carlo Formichi ed Alberto De Stefani. Erano presenti il Sottosegretario di Stato Bodrero in rappresentanza del Governo, il Vicepresidente del Senato Romei Longhena e il Vicepresidente della Camera Paolucci, l'Ispettore del Partito Frontoni, il Vicegovernatore di Roma, Montuori, il Prefetto di Roma, il Segretario federale dell'Urbe, il Preside della provincia, moltissime personalità del mondo politico e culturale italiano.

Il Presidente dell'Accademia Luigi Federzoni, dopo aver dato il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha ricordato che la massima istituzione culturale italiana è stata creata con geniale e preveggente saggezza dal Duce, per conferire più alta autorità e nuova efficacia alle opere dello spirito. Egli ha aggiunto che agevole è il compito degli studiosi degli scrittori e degli artisti italiani in un'ora come questa in cui la vittoria degli eroici eserciti dell'Asse ricongiunge alla Patria le terre latine e venete della Dalmazia che hanno dato a Roma tre Imperatori, due Papi e il «Doctor Maximus» della Vulgata.

Dopo aver messo in risalto con calda parola che ha suscitato l'entusiasmo dell'uditorio, l'eroismo dei nostri soldati ai quali oggi si deve la soluzione del secolare problema adriatico, Luigi Federzoni ha accennato alla barbara minaccia dei nostri nemici di distruggere, con il bombardamento aereo di Roma, i segni immortali della più eccelsa civiltà umana e cristiana. Alla minaccia che sa di perfido ricatto, l'oratore risponde che il popolo italiano è disposto a subire la perdita di tanta ricchezza spirituale piuttosto che chinare il capo innanzi al nemico. Ha concluso auspicando la certa vittoria delle Potenze dell'Asse.

Il Presidente ha quindi dato la parola al vicepresidente anziano Carlo Formichi, il quale ha letto successivamente le relazioni del «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera*, del Premio Angiolo Silvio Novaro che la Reale Accademia d'Italia quest'anno ha attribuito rispettivamente a Bruno Cicognani per la sua cospicua opera letteraria e ad Enrico Pea per la sua arte narrativa.

Ha quindi preso la parola il Segretario della classe delle scienze fisiche, Francesco Giordani, per leggere la motivazione del «Premio Cannizzaro» 1941 assegnato al prof. Arnold Eucken, professore di chimica nell'Università di Gottinga. Il Segretario della classe di scienze morali e storiche Francesco Orestano ha letto successivamente le relazioni del «Premio Roma» assegnato al prof. Lugli per le sue notevoli pubblicazioni illustranti la storia monumentale dell'Urbe. Sono state successivamente lette le relazioni degli encomi solenni conferiti a Nello Quilici (alla memoria), Gino Rocca (alla memoria), all'Ufficio storico della R. Marina ad Umberto Biscottini, a Giulio [illegible] Oscar Di Giamberardino, a Giovanni Perez, a Pasquale M. D'Elia, a Giuseppe Ortolani, ad Albano Sorbelli, a Celso Costantini, a Guido Chigi Saracini, a Giovanni Rocco.

I premi accademici di lire 10.000 sono stati conferiti a Luigi Sanzo (alla memoria) a Carlo Antoni, a Federico Chabod, a Luigi Jacono, a Pietro Torelli, ad Antonio Baldacci, a Guido Bargellini, a Luigi Crocco a Berto Barbarabi, a Ugo Betti, a Giovanni Ferretti, a Orio Vergani a Noila Galante, a Giovanni Michelucci, a Luciano Minguzzi, a Ludovico Rocca.

I premi accademici di lire 5.000 sono stati assegnati ad Augusto Agostini, a Mario Caracciolo, a Paolini Mincazzini, a Gilberto Bernardini, a Pietro Calci, a Claudio Fermi, a Giuseppe Pastonesi, a Biagio Pesce, a Dino Buzzatti ed Alessandro del Vita, ad Agostino Turla, ad Antonio Donghi, ad Oscar Carlo, a Luigi Palpagliolo.

Sono stati infine proclamati i vincitori dei Premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per le scienze filologiche (Carlo Curto), per le scienze storiche (Giusta Nicco Fasola), per i lavori sopra argomenti di scienze storiche e geografiche (Antonio Petino); per le scienze bibliografiche paleografiche e biblioteconomiche (Renato Piattoli); per le scienze filosofiche e sociali Antonio Corsano); per le scienze giuridiche (Ugo Gualazzini); per le scienze fisiche (Raffaele Giacomelli); per le scienze chimiche (Letterio Irrera); per le scienze naturali (Giorgio Zunini); del Premio per gli studi corporativi (Nicola Jaeger e Giuliano Mazzoni «ex aequo»), del Premio della compagnia di assicurazioni di Milano (Antonio Del Chiaro), del Premio «Battista Grassi» (Brenno Babudieri), del Premio «Ettore Bora» (Augusto Corradetti), del Premio «Mario Baratta» della commissione per lo studio e prevenzione delle grandi calamità (Carlo Fiorelli), del Premio «Alfonso Sella» (Bernardo Nestore Cacciapuoti).

Spudorate e false notizie
diffuse dalla stampa francese di insuccessi italiani in Jugoslavia

Roma, 21

Nel vano tentativo di far dimenticare gli insuccessi sofferti sul baluardo alpino nel giugno 1940 dalle loro armate in seguito alla poderosa offensiva dell'Esercito italiano, i giornali francesi si sono distinti in questi ultimi giorni nella più spudorata diffusione di notizie di insuccessi italiani, e particolarmente nel raccogliere notizie jugoslave e greche, incuranti delle sollecite smentite che i fatti portavano alle parole.

Il 16 aprile, alla vigilia del completo crollo militare jugoslavo, il *Temps* voleva ancora annunciare in un suo titolo che «Durazzo sarebbe stata occupata dagli jugoslavi». Ma il 20 aprile il *Lyon Soir* ha parlato di un «attacco italiano respinto dai greci in Albania» e il *Mot D'Ordre* ha annunciato che «In Albania gli Italiani sono stati respinti», mentre il *Journal* è arrivato a scrivere che «In Albania i greci dànno battaglia agli Italiani» Oltre 50 chilometri di avanzata italiana su territorio già occupato ed estremamente fortificato dalle venti Divisioni greche sono dunque stati annullati, sulla carta, dai francesi, volonterosamente ignari e creduli.

Va preso atto del fatto singolare, come di una nuova prova di quella caparbia inimicizia gallica verso la Italia, la quale dovrebbe pure un giorno, nel nuovo ordine europeo,

Il Sottosegretario Amicucci rievoca alla radio la ricorrenza

Roma, 21

Il Sottosegretario alle Corporazioni, Ermanno Amicucci, ha rievocato stasera alla radio la ricorrenza del 21 aprile. L'Ecc. Amicucci ha esordito rilevando che l'Italia fascista ha celebrato oggi il Natale di Roma e la Festa del lavoro avanzando con le sue armi vittoriose a fianco delle alleate forze germaniche nei territori della Grecia, mentre il tricolore sventola già su tutta la Dalmazia redenta, sulla Cirenaica riconquistata, sull'Albania liberata e ricondotta ai suoi più ampi e naturali confini.

Come, sui fronti di terra, di mare e dell'aria, la guerra non ha avuto soste, così nei campi, nelle officine, nei cantieri il lavoro oggi non ha sostato, e la Nazione intera ha festeggiato il 21 aprile nella piena intensità di tutte le sue attività produttive. Dopo aver notato che nell'anno trascorso gravido di eventi la vita del popolo italiano si è svolta in piena osservanza della consegna: «Lavoro e armi», data dal Duce il 21 aprile dell'anno XVIII, il Sottosegretario alle Corporazioni ha affermato che la parola d'ordine non cambia, perchè la guerra in cui siamo impegnati fianco a fianco con la Grande Germania nazista è, soprattutto, una guerra sociale, e perchè siamo al punto cruciale risolutivo di quella «crisi del sistema» che Mussolini con profetica voce annunciò dal Campidoglio all'Assemblea generale delle Corporazioni il 10 novembre XII.

Siamo all'ultima fase, alla fase decisiva di quella guerra che il mondo massonico, democratico, capitalistico ci dichiarò e ci fece «dal giorno in cui alzammo contro di esso la bandiera della nostra Rivoluzione.» Posto in rilievo il significato inconfondibile del rito celebrativo odierno, l'oratore, riferendosi all'altro passo decisivo di tendere ad un raccorciamento delle distanze sociali preannunciato dal memorabile discorso del 23 febbraio, ha così proseguito:

«Che cosa significa una più alta giustizia sociale? Giova ricordare oggi le parole pronunciate dal Duce nel lapidario discorso agli operai di Milano: «Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorare incessantemente: non basta! Significa che gli operai, i lavoratori devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina».

La vittoria delle armi sarà così la vittoria del lavoro, e il lavoro la cosa più alta, più nobile, più religiosa della vita, sarà dovere, ma anche diritto di tutti, sarà garanzia di vita, di giustizia e di benessere per il popolo, sarà fonte della potenza e della prosperità della Patria Con questa certezza il popolo fascista ha dimostrato la sua ardente fede, la sua assoluta dedizione, la sua immensa gratitudine al Duce, creatore della civiltà del lavoro, artefice della rinnovata grandezza di Roma».

di 18 anni dei dipendenti caduti in combattimento; le erogazioni della somma di lire due mila a favore di ciascuna famiglia di coloro che oggi si trovano feriti o in linea di combattimento, l'erogazione della somma di lire 150 mila da distribuirsi tra i dipendenti attualmente in servizio e che si trovino in situazione di particolare bisogno.

Una toccante manifestazione di omaggio è stata tributata al padre di un funzionario caduto in questi giorni sul fronte greco durante la nostra travolgente avanzata.

Nella ricorrenza del 21 aprile

La R. Mutua di assicurazioni
a favore del proprio personale

Torino, 21

L'amministrazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni su proposta del suo presidente senatore Brezzi, nella fausta ricorrenza del Natale di Roma e Festa del lavoro, ha adottato tre importanti e significativi provvedimenti a favore del proprio personale.

L'annuncio delle speciali provvidenze è stato dato nella solenne riunione di tutti i funzionari ed impiegati della secolare istituzione tenuta secondo le disposizioni del Partito, dallo squadrista prof. Ghislanzoni. Tali provvidenze comprendono l'istituzione di una borsa di educazione e di studio di lire tre mila annue a favore di ciascun

Le udienze del Pontefice

Roma, 21

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Marmaggi, presidente della Congregazione del Consiglio; il Cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova; Mons. De Ferrari, Arcivescovo di Trento; Mons. Peruzzo, Vescovo di Agrigento; Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo; Mons. Perugini, segretario per le lettere latine; padre Giustino Borgonuovo, missionario di Rho; il prof. Antonio Tognolo e famiglia e il gr. uff. Giovanbattista Migliori e famiglia.

Interessante sentenza in materia di alienazione di farmacia

Roma, 21

Un notevole principio in materia di alienazione di farmacia è stato dettato dalla Corte di Cassazione.

Essendo morto il titolare di una farmacia di Roma, il Governatorato dispose che si procedesse, mediante concorso, a una nuova autorizzazione di esercizio. La vedova del titolare, ritenendo che non le si potesse contestare il diritto di vendere la farmacia, l'alienò per suo conto a un farmacista, ma il Governatorato ne ordinò poi la chiusura, concedendo poi l'autorizzazione dell'esercizio ad altro farmacista. Dopo varie peripezie, sia dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria che dinanzi al Consiglio di Stato, la Cassazione ha ora deciso sulla questione, stabilendo il principio che quando gli eredi del titolare di una farmacia gli succedono nel pieno diritto di esercizio della stessa, possono alienare validamente la farmacia entro due anni dalla morte del titolare.

La validità di una unione fra cognati
discussa alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 21

I signori Ignazio Gentile e Antonia Profili, uniti in matrimonio religioso celebrato il 10 giugno 1918, richiesero alla nostra Corte d'Appello, in base all'articolo 21 della legge 27 maggio 1921 e per i conseguenti effetti civili, la trascrizione del loro matrimonio nei registri dello Stato Civile. Da notarsi che essi erano cognati, e pertanto a norma del Codice Civile del 1865, vigente quando il matrimonio religioso fu contratto, occorreva la dispensa non solo da parte della autorità ecclesiastica, ma anche da quella civile.

Secondo la precedente giurisprudenza, la trascrizione di un matrimonio anteriore al Concordato lateranense, poteva essere disposta solo quando, fosse stato accertato che al tempo della celebrazione sussistevano le condizioni richieste dal Codice civile per contrarre matrimonio; e secondo tale giurisprudenza la trascrizione non era ammessa nel nostro caso, perchè non fu ottenuta dai suddetti coniugi la dispensa dell'autorità civile. Ma la Corte d'Appello di Roma non ha seguito questa dottrina, notando che quando il matrimonio religioso sia stato celebrato col requisiti e le prescrizioni del diritto canonico, e tali requisiti e prescrizioni corrispondono obiettivamente a quelli del Codice Civile, non è lecito riesami-

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Assurdità di un campionato buontempone

Pur perdendo (la partita) il Bologna ha vinto (il titolo)

E' successo che il Bologna ha brindato ieri alla riconquista dello scudetto con lo spumante un po' acido di una netta sconfitta. Sembrerà un fatto curioso, ma la squadra felsinea ha atteso, per un risultato decisamente negativo, la sicurezza matematica di venir proclamata campione. [illegible]

Punteggi voluminosi

Bologna ed Ambrosiana, nuovi e vecchi campioni, squadre aristocratiche del torneo, hanno dovuto subire entrambe una dura lezione in questo movimentato finale. Zero a tre i rosso-blu, zero a tre i neroazzurri. [illegible] Ma il Bologna ha oramai lo scudetto in tasca [illegible] anche se l'Ambrosiana dovesse vincerle, il quoziente reti resterebbe — chiaro ed inequivocabile — ad assegnare, quale giudice supremo, il premio ai già più volte campioni. Resta il fatto che quest'anno la squadra di Biavati e Reguzzoni (vanno ancora molto bene le due ali) non ha impresso alle vicende il marchio irresistibile della sua superiorità e del suo incontrastato dominio. Ma è oramai provato che un regresso è stato accusato da tutte le partecipanti e che il contachilometri non è andato, durante tutto il viaggio, oltre a una media poco più che modesta. Dunque questo campionato bisogna prenderlo com'è, ed i suoi «titolati» pure, senza esaminarli e analizzarli troppo. Basta aver fiducia che si tratti di un periodo transitorio.

Nella giornata dei grossi punteggi, il povero Novara, messo con le spalle al muro da due calci di rigore, ha accusato il colpo più fiero del suo ruolino ed il Napoli, pure con Blason a guardia della rete, ha dovuto inghiottire quattro gol sul campo dell'Atalanta. Anche la Lazio ha perduto quasi di schianto a Milano ed il Bari, dopo aver chiuso il primo tempo con due reti di vantaggio, s'è visto scaricare dalla Juventus una «cinquina» che resterà di cattiva memoria. Degli arresti bolognesi e ambrosianisti abbiamo già detto; forse più clamoroso il colpo della Fiorentina, che, ligia ad una tradizione, ha voluto rinsaldarne i principii con una prodezza di ottima lega. Tutti questi risultati un po' pazzerelloni, un po' eccezionali, ti fanno pensare che nel cuore del campionato palpiti un fremito nuovo e originale, fatto di impressioni e di sorprese, di improvvisi rovesciamenti di scena e di inopinate rese a discrezione. Di che cosa si tratta? I tecnici di tutta Italia, curvi su storte e lambicchi, stanno perdendo le notti per scoprire il bacillo fantasma di questo scanzonato torneo. Probabilmente non lo troveranno; e nessuno avrà da addolorarsene troppo...

Un consiglio tutto gratis

Più che il pareggio del Genova a Venezia, c'interessa quello del Livorno a Trieste. Che partita dannata allo Stadio! Era come se gli alabardati fossero stati abbacinati da un lampo diabolico e vagolassero con pochissima coscienza sul rettangolo di gioco. Fortunatamente è venuto il pareggio a mettere la zolletta di zucchero nell'...amarissimo tè del generale Pubblico. E questo pubblico, che è tanto malleabile e benevolo, s'è accontentato anche di un siffatto palliativo, allontanandosi non soddisfatto ma tranquillo. Noi abbiamo cercato di smuovere la cenere della gara per ricercarne le cause. Una — certamente la più importante — l'abbiamo individuata già ieri e da essa la Triestina può trovare qualche motivo di giustificazione. Ma, a parte tutto, a parte Salar veramente sofferente, ci sembra che la squadra sia in crisi di efficienza, o meglio difetti di un'acconcia preparazione, non perchè le manchino gli allenamenti, ma perchè questi continui spostamenti di ruoli, questo mancato adeguamento di responsabilità intaccano la linea organica della inquadratura. Non si attenda tutta la settimana prima di comporre lo schieramento, fidando sugli imprevisti o sui colpi di fortuna all'ultimo momento (Striuli, Cergoli). Per domenica, Villini deve avere già in testa la squadra che si misurerà col Bologna. La raccolga sin da oggi, la tenga stretta, la faccia lavorare sempre così modellata, per ottenere i movimenti sincroni e l'efficienza sciolta. Magari bisognerà prevedere la squalifica di Trevisan. Ma, guarito Ferrari, sarà facile spostare Tosolini. Si può provare, vero?

Intanto, il problema della retrocessione squilla la sua attualità e trascina l'interesse, ora che sulla vetta tutto è risolto. Bari escluso (oramai non c'è più nulla da fare per i «galletti»), otto squadre si trovano in un fazzoletto di tre punti. Queste due ultime giornate possono considerarsi addirittura [illegible]

v. d. m.

Concorso pronostici

Una scheda con 11 punti

Ieri mattina si sono iniziate le operazioni di verifica delle schede per la tredicesima settimana del nostro Concorso pronostici. [illegible] ha ottenuto [illegible] (11). Dunque, a quota 11, mentre altre migliaia e migliaia di schede devono ancora venir esaminate.

I Littoriali femminili

Triestine vittoriose
sotto i colori di altri «Guf»
Le classifiche aggiornate

Firenze, 21

Stamane le Delegazioni delle organizzazioni universitarie tedesca, giapponese, ungherese e bulgara hanno visitato i locali del Comando dei Littoriali femminili dello sport, ricevute dall'Ispettore Salvatore Gatto, dal Federale, dal Segretario del «Guf», che hanno accompagnato attraverso gli uffici gli ospiti, i quali si sono molto interessati dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi. Successivamente le Delegazioni estere hanno presenziato sui vari campi allo svolgimento di alcune gare ed hanno poi reso omaggio alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione e dei Caduti in guerra, deponendo corone. Ecco alcuni risultati delle gare in programma per questa ultima giornata dei Littoriali femminili:

Nuoto: Finale m. 100 stile libero: 1) Radivo (Milano), 1'14"1/5 (Littrice Anno XIX); 2) Kratochwilla (Pisa), 1'17"4/5; 3) Crugnola (Roma), 1'18"; seguono altre nove classificate. Finale m. 100 sul dorso: 1) Ruzzier (Venezia), 1'27"3/10 (Littrice Anno XIX, nuovo primato littoriale); 2) Gabrielli (Genova), 1'33"3/10; 3) Seeligman (Firenze), 1'33"8/10; seguono altre nove concorrenti. Finale m. 200 a rana: 1) Pizzul (Napoli), 3'36"1/10 (Littrice Anno XIX); 2) Polvi (Venezia), 3'39"9/10; 3) Venturi (Genova), 3'45"2/10; seguono altre nove classificate. Finale staffetta 3 x 100 stile libero: 1) Venezia (Linda, Strani, Veronesi), 4'16"6/10 (Littrice Anno XIX, nuovo primato universitario e littoriale); 2) Napoli, 4'32"; 3) Roma, 4'51"; seguono altre sette classificate. Tuffi dai trampolini di m. 3: 1) Migliorini (Genova), p. 35/13 (Littrice Anno XIX); 2) Fera (Napoli), p. 34/43; 3) Frassetti (Napoli), p. 29/17; seguono altre nove classificate.

Classifica generale del nuoto per «Guf»: 1) Napoli, p. 271 («Guf» Littore del nuoto per l'Anno XIX); 2) Roma, p. 194; 3) Venezia, p. 190; 4) Milano, p. 186; 5) Torino, p. 172; 6) Genova, p. 140; 7) Firenze e Pisa, p. 132; 9) *Trieste, p. 76;* 10) Ferrara, p. 57.

Tennis, finale del doppio: Allata-Rossi (Roma) b. Spadoni Vivalda (Genova) 6-1, 7-3, 6-4. Finale terzo posto: Monti-Martinenghi (Milano) b Calzarava-Franzoni (Roma) 6-1, 6-3. Classifica generale per «Guf» per le gare di sci, scherma, ginnastica, atletica leggera e nuoto: 1) Milano, p. 748; 2) Genova, 724; 3) Venezia, 672; 4) Torino, 642; 5) Roma; 6) Firenze; 7) Napoli; 8) *Trieste;* 9) Bologna; 10) Padova.

I campionati dopolavoristici di atletica

La prima prova
domenica allo Stadio

Il Dopolavoro I. L. V. A., con la autorizzazione del Dopolavoro provinciale di Trieste ed il benestare della F. I. D. A. L. indice ed organizza per l'anno XIX il campionato provinciale dopolavoristico maschile di atletica leggera, al quale possono partecipare tutti i Dopolavoro regolarmente affiliati alla F. I. D. A. L. per l'anno XIX, con atleti classificati di terza serie e tesserati alla F. I. D. A. L. con tessera B anno XIX (azzurra) nonchè muniti di tessera anno XIX del Dopolavoro per il quale partecipano a detto campionato, e della scheda di valutazione fisica.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 15, si devono presentare presso il Dopolavoro I. L. V. A. Il programma delle gare è il seguente: m. 100, 400, 1500, 3000 piani; salto in alto; salto in lungo; lancio del disco; lancio del giavellotto; getto del peso (kg. 7,257); staffetta 100x4. Il campionato si svolgerà in tre tempi: a) due riunioni entro la primavera 1941; b) due riunioni entro l'estate 1941; c) due riunioni entro l'autunno 1941.

Domenica prossima, allo Stadio del Littorio, avrà luogo intanto la prima delle due riunioni primaverili, che vedrà in lizza i migliori esponenti dei Dopolavoro cittadini

123 squadre già iscritte
alla «Decennale» di tennis che s'inizierà il 4 maggio

Roma, 21

A tutt'oggi sono giunte alla Federazione italiana tennis le adesioni di 123 squadre, in rappresentanza di 63 società al campionato tennistico nazionale di 3.a categoria per la Coppa Primo Decennale, cioè 20 squadre in più dello scorso anno. Il campionato avrà inizio in tutta Italia domenica 4 maggio.

Le "Tessere C" del C.O.N.I.
e la loro limitata validità

Roma, 21

La presidenza del «Coni» ha disposto che le tessere «Coni» tipo C (color verde) siano valide dietro semplice presentazione, da parte dei titolari, solo per l'accesso ai pubblici spettacoli sportivi che si svolgono in campi, stadi e impianti all'aperto. Quando, invece, gli spettacoli si svolgono in locali al coperto è necessario che i titolari delle tessere C si rechino preventivamente presso la sede degli organizzatori delle manifestazioni per ritirare il biglietto d'ingresso.

Deliberazioni della F. C. I.

Una multa a Bini
I corridori per Amburgo e Norimberga

Roma, 21

La presidenza della F. C. I. ha omologato la classifica del giro di Toscana e ha inflitto l'ammenda di lire 300 al corridore Bini Aldo per scorrettezze in gara e inadempienza continuata delle prescrizioni regolamentari nei casi di ritiro dalle gare. Su proposta del C. U. sono stati nominati [illegible] i seguenti corridori: Bassi, Bonetti, Covolli, Ferrari, Marini, Rossetti, Tucci. I seguenti corridori: Bessi, [illegible] ci sono stati definitivamente designati a partecipare alle gare di Amburgo e di Norimberga il 26 e 27 corrente.

Echi della "Coppa Colliva"

Sul risultato della «Coppa Colliva», svoltasi domenica per corridori dopolavoristi ed allievi, pende un reclamo del Dopolavoro Ferroviario riguardante il quinto posto dell'ordine d'arrivo. Il reclamo, presentato al Commissariato di Zona della F. C. I. ed al Comitato provinciale del C.O.N.I., riveste una particolare importanza, in quanto dalle decisioni dipenderà l'assegnazione della coppa in palio quale premio di rappresentanza. Iersera, sulle Ultime Notizie, *abbiamo pubblicato l'ordine d'arrivo non ufficiale, fornitoci dall'Unione Ciclisti Triestini, il quale sodalizio, avendo organizzato la gara, era in dovere di comunicarcene i risultati come notizia per il nostro giornale. Che questa notizia non aveva carattere ufficiale è stato detto; nè pubblicandola, abbiamo minimamente influito su quelle che dovranno essere le deliberazioni in sede di appello. La nostra rubrica attende ora il comunicato del C.O.N.I. per renderne noti i provvedimenti. E, con quella imparzialità che l'ha sempre distinta, delle due campane ascolterà solo... la terza: quella rappresentata dall'ente che regola ogni interferenza e appiana eventuali incompatibilità fra società o dirigenti dello sport cittadino.*

Bardi si aggiudica
la «Coppa Stoppani» di tiro

Con numeroso concorso di tiratori e pubblico si è svolta ieri la gara di tiro al piattello per la «Coppa Mario Stoppani». La gara, alla quale hanno partecipato 20 concorrenti, è stata quanto mai interessante e combattuta. Fin dalla prima serie, si sono fatti luce, perchè in gran giornata, i tiratori Bardi, Cioccio e Zanaboni del Dopolavoro C. R. D. A. e Pilli, Ballucci, Cacciari e Marinoni. Dopo un emozionante finale fra i consoci Bardi e Cioccio, la vittoria ha arriso al primo con 30 piattelli su 31. Non meno emozionante è stata la lotta per il terzo e quarto posto fra Pilli e Zanaboni.

1) Bardi Oscar (Crda), 30 su 31; 2) Cioccio Guglielmo (Crda), 29 su 31; 3) Zanaboni Antonio (Crda), 45 su 47; 4) Pilli Bruno (FF. AA.), 44 su 47; 5) Balducci Emanuele (dirig. aziend), 25 su 28.

Il ricavato della gara, che era stato destinato pro assistenza feriti di guerra, ha dato un totale di lire 500 al quale sono state aggiunte lire 100 offerte per lo stesso scopo dal camerata Emanuele Balducci. Perfetta l'organizzazione e ottimo direttore di tiro Marinoni Giacomo.

Una regata provinciale
sulla riviera di Barcola

Indetta ed organizzata dal Comitato giuliano della R. F. I. C. avrà luogo domenica prossima, sullo specchio d'acqua prospiciente la riviera di Barcola, una regata provinciale riservata ad armi esordienti e non classificati che disputeranno le seguenti prove: 1) Canoa a 1 vog. esord. e non class.; 2) canoa di coppia a 2 vog. esord. e non class.; 3) Jole di mare a 2 vog. esord, e non class.; 4) Jole di mare a 4 vog. esord. e non class.; 5) Jole di mare a 8 vog. esord e non class.; 6) fuori scalmo a 4 vog. e tim. esord. e non class. per nati dopo il 1.o gennaio 1923 seconda prova.

Ad eccezione delle gare canoa a 1 vog. e jole di mare a 8 vog., che si svolgeranno sul percorso di metri 1500, tutte le altre si correranno sulla distanza di metri 1000.

Chi vuole aiutare un orfano ricoverato, elargisca all'Istituto dei

APOLEONE
LA DALMAZIA

Certo fu grande il disagio mo-
le dei dalmati dopo la caduta
Venezia. E se non accaddero,
po i primi moti popolari, altri
ai peggiori, fu soltanto perchè
nuovi fulminei avvenimenti in
ropa avevano determinato an-
e nel popolo dalmata un senso
sospeso stupore.

Il mutamento di una situazione
fatto, nella quale i dalmati si
ano adagiati per secoli, apriva
l destino della loro terra un av-
nire pieno di incognite.

Quello che era sembrato a pri-
a vista null'altro che un ciclone
ilitare ed una sventura di fa-
iglia, rivelò invece il suo pro-
ndo significato politico, facendo
evedere gli sviluppi nazionali
lla caduta di Venezia.

Il grande merito della campa-
na napoleonica in Italia fu quel-
di aver rotto l'atmosfera di fa-
lismo che avviliva la vita di
tti gli Italiani. Chiamati in cau-
da Napoleone, gli Italiani vi-
ro improvvisamente la possibi-
tà di fare da sè ed il problema
nitario italiano fu tosto affron-
to in pieno. Apparve fin da
incipio come non fosse possibile
indere in Adriatico l'unità crea-
da Venezia. Dalmazia, Istria
Venezia, unite non solo dalla
adizione storica e dalla strate-
a, dovevano entrare «assieme»
el nesso del futuro Stato nazio-
ale.

Quando nei preliminari della
ace di Campoformio trasparirono
mire austriache sui territori
ella abbattuta Venezia, gli Ita-
ani coscienti sentirono l'atroce
[illegible]

Il milanese Reyna gli
dirizzava una lettera aperta che
diceva:

«Cittadino generale! [illegible] l'Istria e la Dalmazia [illegible]
[illegible]»

Lo stesso ministro francese [illegible], il 17 giugno 1797 scriveva
profeticamente così: [illegible]

[illegible]

della storia, della nazionalità e
della sicurezza. E la Dalmazia fu
annessa al Regno d'Italia.

Le furie antifrancesi dei Dalmati in nove anni di dispotismo tedesco s'erano spente ed i travolgenti avvenimenti d'Italia avevano aperto i cuori ad una nuova speranza.

Gli ideali della democrazia o della libertà avevano fatto fremere anche i Dalmati ed avevano trovato anche fra i nobili dei fieri credenti.

Il destino di Venezia appariva ormai legato alle sorti del resto dell'Italia e non esisteva più un problema veneziano, ma un problema italiano. Ma in questo problema doveva trovare il suo giusto posto, la sua giusta valutazione la Dalmazia veneta ed italiana.

Il generale Dumas, occupando con le sue truppe la Dalmazia incorporata al nuovo Regno d'Italia, lanciava da Zara, in data 19 febbraio 1805, un manifesto che cominciava così:

«Dalmati! L'Imperatore Napoleone, Re d'Italia e nostro Re, vi rende oggi alla vostra Patria. E' lui che col Trattato di Presburgo vi garantisce l'unione della Dalmazia all'Italia. ...Tutti i popoli d'Italia sono alfine riuniti come una sola famiglia.»

Oh quanto diversamente dovevano pensare i lontani pronipoti di Napoleone a proposito dell'appartenenza della Dalmazia all'Italia!

Un generale della Francia moderna al posto di Dumas avrebbe lanciato ai Dalmati ben altro manifesto di saluto: naturalmente in lingua slava. Ma certo non sarebbe stato compreso da nessuno o quasi; e, su per le gole dei monti, una allegra sparatoria di archibugi avrebbe salutato l'Esercito napoleonico ed i suoi generali.

Invece sulle porte della città il popolo aveva innalzato gli archi di trionfo intrecciati di lauro e di fiori ed aveva acceso su tutti i balconi cento e cento lumi palpitanti.

«Dalmati! L'Imperatore Napoleone, Re d'Italia e vostro Re, vi rende alla vostra Patria.» Come sembrano strane oggi a qualcuno queste parole proferite dopo il Trattato di Presburgo. Eppure allora tutti le trovarono sante; non costava a nessuno storico del Risorgimento che i democratici rivoluzionari italiani siano stati a protestare contro l'annessione della Dalmazia al Regno d'Italia.

Napoleone fu anche un grande psicologo e seppe coronare tutte le sue imprese di un'aureola di giustizia. I popoli che egli componeva entro nuovi sistemi politici venivano soggiogati, non solo dalla forza dei suoi Eserciti ma dal verbo nuovo di libertà e di nazionalità che egli andava predicando. Credete voi che se la Dalmazia fosse stata allora croata Napoleone avrebbe parlato ad essa dell'unità e dell'indipendenza della Nazione italiana?

Il fatto che cinque anni dopo, con un nuovo rimaneggiamento dei suoi Stati, Napoleone abbia annessa la Dalmazia assieme all'Istria ed a Trieste al nuovo Regno d'Illiria, non annulla le sue prime dichiarazioni. Era questo il suo metodo politico; per piegare certe resistenze egli adoperava lo specchietto come per le allodole, ma una volta piegate, faceva il comodo suo. Non aveva forse occupato Venezia come apportatore di libertà democratiche ed aveva poi ceduto all'Austria tutto il territorio della Serenissima? Anche la dalmatica repubblica di Ragusa non capitolò forse proprio in grazia di questo metodo napoleonico?

Il Regno d'Illiria, posto a ridosso dei confini orientali della Confederazione germanica, era considerato da Napoleone il baluardo d'Italia, e una volta [illegible] i d'Italia i confini del nuovo Stato.

Quando, scomparso l'astro napoleonico, la reazione tornò ad infuriare nelle terre d'Italia per opera dei monarchi oltraggiati, i Dalmati raccolsero [illegible] stretti nel ricordo di Venezia, anelanti ad una libertà italiana.

E il travaglio del Risorgimento continuò anche sulla sponda orientale dell'Adriatico.

Oggi il sogno di un secolo è diventato realtà.

Gianni Fosco

"La marcia di Ronchi,, di Edoardo Susmel

Edoardo Susmel, che pure tanti importanti libri ha scritto su Fiume, [illegible] storia [illegible] certo [illegible] opera [illegible] «La marcia di Ronchi», che l'editore [illegible]

Una superba visione di Ragusa

La redenzione dei fratelli dalmati

Più forte è il palpito del cuore di Trieste

La Dalmazia è redenta.
Viva la Dalmazia!

A tale annunzio hanno gioito e gioiscono tutte le città e tutti i borghi d'Italia, dalle generose e possenti metropoli, sino ai più appartati e remoti villaggi alpini. E possiamo ben dire d'aver visto coi nostri occhi nei più piccoli ed impervii aggruppamenti di casolari delle nostre montagne friulane stampigliati sui muri: il leone alato di Venezia e la scritta: «Ricordatevi dei Leoni di Traù! Evviva la Dalmazia italiana!».

Sorella maggiore

Ma in mezzo a tanto garrire di bandiere, in mezzo a tanto sincero entusiasmo, il palpito del cuore di Trieste è certo il più forte, il più sororale.

Trieste, dacchè fu ammainato il glorioso stendardo di San Marco, dacchè la Dominante non stese più la mano protettrice su la fedele Dalmazia, Trieste nostra fu la sorella maggiore, la confortatrice della Dalmazia, il suo centro intellettuale, il suo emporio commerciale e marittimo. Intimo era l'affetto tra tutte le cinque provincie un dì irredente, ma più intimo che mai l'affetto tra la prosperosa Trieste e la passionale Dalmazia.

Noi tutti, anziani, ricordiamo nelle aule di quella vera fucina di italianità, che fu ai tempi del servaggio il Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri», i nostri condiscepoli dalmati, che ci narravano con affetto nostalgico del mare azzurrissimo della loro patria solatia, della sua vegetazione tropicale, dei ricordi storici di Roma e di Venezia, delle usanze e delle foggie sommamente pittoresche della loro gente di campagna.

E per noi, la Dalmazia, attraverso quei racconti assumeva il carattere d'una terra di sogno, di una specie di Golconda, che avremmo voluto conoscere appena possibile. E quando venne il periodo degli studii universitarii, che l'Austria absburgica ci costringeva a compiere in terra straniera facendoci divenire ospiti non desiderati vennero i giorni delle sante legnate di Innsbruck.

In prima linea nelle schiere degli studenti italiani erano sempre i Dalmati felini ed impetuosi come i tre leopardi della loro bandiera, che menavano botte da olio santo e ne incassavano stoicamente dai loro avversari.

Allorchè si svolgevano le elezioni politiche, ed i Dalmati dovevano difendersi dalla soverchiante marea slava, che l'Austria, ligia al suo motto che dice: «divide et impera», sollevava in marosi lividi ed impressionanti contro la millenaria italianità della Dalmazia: chi fu che donò un proprio seggio all'indòmita Zara, perchè vi venisse eletto il candidato italiano Ziliotto? Fu la nostra Trieste a fare il bel gesto; eppure anche essa non giaceva sopra un letto di rose, anche essa doveva lottare con le unghie e con i denti per non soccombere nell'impari lotta d'una città sola contro un possente impero.

Una dedica di Tommaseo

Ma già prima Trieste aveva dimostrato il suo affetto per la Dalmazia: nel 1847 ci fu nel territorio di Sebenico una tale carestia che quei poveri morlacchi, stavano per morire d'inanizione. L'Austria non si commosse, non mobilitò le sue immense riserve granarie. Ma il Tommaseo, anima generosa, scrisse rapidamente un libro, lo fece stampare, gratis, dalla Tipografia del Lloyd Triestino, ed aperse le liste di sottoscrizione all'opera. In poco tempo, tutte le copie disponibili dell'edizione furono collocate, tanto che il Tommaseo vi prepose la seguente dedica: «A Trieste generosa, questa tessera ospitale d'un Dalmata».

Venne la grande guerra di Redenzione, in cui Francesco Rismondo, i fratelli Kralievich, e tant'altri giovani egregi di Dalmazia morirono sul campo dell'onore. Ma chi confortava di appoggi morali e materiali la propaganda indefessa di quei patrioti adamantini che erano Roberto Ghiglianovich, Ercolano Salvi, e il Colautti, e il Cippico ed il Krekich? I loro amici irredenti giuliani, quali il santo Felice Bennati, papà Banelli, il sen. Pitacco, il conte Salvatore Segrè-Sartorio, Spartaco Muratti, il Gen. Pizzarello, e tutti noi, loro fidi gregari.

Giacchè l'intellettualità dalmata aveva scelta Trieste a sua principale palestra. A noi erano famigliari ed amiche le figure di Arturo Bellotti, di Antonio Cippico, di Arturo Colautti, di Federico Seismit-Doda, fra noi vivevano e vive Ugo Inchiostri e tant'altre tempre d'entusiasti; sulle cattedre delle nostre Società culturali: la «Minerva», il «Circolo Artistico», la «Filarmonica Drammatica», essi ci parlavano delle loro sacrosante aspirazioni, dei loro patimenti politici, delle glorie avite, delle loro salde speranze. E noi li comprendevamo e li amavamo.

In gran parte, le belle navi del nostro Lloyd erano comandate da capitani dalmati, soprattutto da cittadini della «vessillifera» Perasto, di Terzagno, di Cattaro, di Ragusa, di Gravosa: i nostri cari «barba» d'allora, signorili, distinti, incoraggianti, quasi paterni.

Dopo l'infausta pace

Uno dei più alti ufficiali della nostra Marina mercantile era il conte Viscovich da Perasto, discendente da quel comandante veneto che pronunciò il commovente discorso del «Ti co' mi, mi co' ti» nel triste 1797 e che seppellì il gonfalone marciano sotto all'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Perasto, ove tuttora riposa. Ed è giunta l'ora di estrarnelo e di sventolarlo, grazie a Dio! E suo antenato era anche quel capitano Alvise Viscovich che a Venezia, pure nel 1797, aggredì il brigantino da guerra francese, dall'ipocrito nome di «Le Libérateure d'Italie», che aveva forzato il blocco di Venezia per portarvi il primo nucleo di Francesi. Ma male glie ne incolse, perchè il Viscovich ed i suoi terribili Schiavoni salirono all'arrembaggio e passarono a fil di spada tutto quell'equipaggio di presuntuosi.

Dopo l'infausta pace del 1918-19, Trieste fece tutto quant'era possibile per sollevare gli animi oppressi dei Dalmati. Il «Circolo Artistico» ebbe la ventura di ospitare nel 1921 la Mostra d'arte popolare, raccolta amorevolmente dal d'Annunzio, ma vi aggiunse una ricca raccolta di manufatti dalmatici.

Poco dopo fu allestita nella Sala Massima una grande festa dalmatica, in cui si vedeva sul fondale del palcoscenico un grande scenario dipinto dal Flumiani, rappresentante il monumentale Leone alato di Sebenico, distrutto dai Francesi, rifatto con singolare generosità dall'Imperatore Francesco I, ridistrutto dagli ossessi serbi assieme a quelli di Traù, in tempi grigi, quando l'Italia non poteva ancora reagire a cannonate e quando la Germania non era ancora risorta a più gagliarda vita.

Ed in nessun'altra città d'Italia vi fu una «Società Dalmatica» che svolgesse un'attività propagandistica pari a quella di Trieste. Chi scrive queste righe tenne da solo 28 conferenze di divulgazione e di propaganda dalmatica che furono poi in gran parte ripetute in Istria e nel Friuli. Il Consiglio direttivo del benemerito sodalizio, con alla testa il Console generale Savino di Zamagna, patrizio raguseo d'antichissimo lignaggio spiegò costantemente un'attività mirabile per non lasciare dimenticare la nobile provincia che fu la prediletta di Venezia, caduta in mani indegne. La bandiera azzurra dai tre leopardi incoronati fu sempre presente a tutti i fasti politici e patriottici nelle ore liete e nelle ore tristi, soprattutto allo scoprimento del busto del Podestà mirabile di Spalato, Antonio Bajamonti, nel giardino di Villa Basevi, Museo di Storia Patria. Il sodalizio spiegò soprattutto un'attività energica quando si sparse la notizia del bestiale attentato contro i Leoni di Traù, di Sebenico, di Curzola, che ogni altro Stato civile si sarebbe fatto un vanto di custodire e di difendere, come una testimonianza di passata grandezza.

Arduino Berlam

Il ritorno dei profughi a Zara

Zara, 21

E' giunto stamane da Ancona il piroscafo recante a bordo mille donne e bambini che erano stati allontanati dalla città allo scoppio del conflitto italo-jugoslavo. Ricevuti dal Prefetto, dall'Ispettore del P. N. F. Suppiei, dal Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili e dalle altre autorità e gerarchie, i profughi sono stati accolti con dimostrazioni di calorosissima simpatia, fra grida inneggianti alla vittoria delle nostre armi.

Il grande giorno per i figli di Veglia

Triste, anche nel ricordo fino a ieri, quel 25 aprile 1921. Era la festa di San Marco, e proprio quel giorno doveva segnare l'abbandono di Veglia da parte delle nostre truppe di occupazione. I fedelissimi Italiani di Veglia assistevano con cuore straziato all'ammaina di quella bandiera alla cui ombra avevano sognato di poter vivere e morire.

La natura stessa di quel giorno piovoso sembrava voler aggiungere la sua nota di mestizia. Con la partenza dell'ultima nave i vegliotti vedevano lo staccarsi della Patria. Rientrarono nelle case quelli che rimasero, poichè molti preferirono abbandonare tutto e dirigersi entro i confini d'Italia iniquamente segnati. I rimasti meditavano sul futuro che li attendeva. Conoscevano per diretta esperienza i nuovi padroni e prevedevano il loro calvario. Da allora son passati esattamente 20 anni! Chi potrebbe fare la storia di quelle che furono le speranze, i timori, i patimenti, i sacrifici dei vegliotti in questo ventennio? Per comprenderli, bisogna conoscere la canaglia in mezzo alla quale vivevano. Vivono ancora, e sono buoni testimoni, coloro che portano le stimmate delle sofferenze e dei maltrattamenti che furono ad essi usati. Anche Carlo Lusina nella sua tomba freme.

Oggi che Veglia è ricongiunta per sempre alla Madrepatria, alla nostra grande Italia, i suoi profughi, anelanti al ritorno non ricordano i loro martiri, se non per trarre da essi argomento di fierezza e di entusiasmo. Esultano oggi i vivi, sussultano i morti! Chi in questi giorni avvicina quelli di Veglia li ammira per il loro patriottismo e per l'entusiasmo che li pervade tutti. Li hanno definiti i «profughi meravigliosi». A chi loro chiedeva come, pur avendo dovuto abbandonare tutto, potevano essere di morale così alto ripetevano il loro amore per l'Italia, la certezza della Vittoria, e del ritorno all'amata terra redenta e libera.

L'orda serba, prezzolando dei rinnegati, ha potuto abbattere i leoni di Veglia ma essi erano e sono scolpiti per sempre, attraverso serie di generazioni ed una storia incancellabile, nei cuori dei vegliotti. Il leone di San Marco non muore! Lo vedremo ritornare su quelle sacre mura venete dove sacrilegamente era stata posta la bicipite grifagna aquila serba. Garrirà al vento il nostro tricolore; all'ombra del gonfalone di San Marco potremo riprendere le nostre tradizioni e ripetere in faccia a chi voleva negarci il diritto alla vita il nostro immenso amore per l'Italia.

Attendiamo il via per ritornare a Veglia finalmente italiana. Il ritorno lo pensiamo un trionfo. Chi può immaginare e descrivere la nostra soddisfazione? Essi non possono capacitarsi che il loro sogno, accarezzato per tanti anni, è divenuto bella realtà. Quando tra breve potranno assieme a noi rivedere la loro Veglia ammantata di tricolore sarà quella per essi l'ora più bella della vita. Vorrei ripetere qui qualche brano delle lettere che mi giungono da questi figli di Veglia per far conoscere quanto essi amano la loro terra e come desiderano aggiungersi a noi, spiritualmente e materialmente per il nostro ritorno!

In quest'ora di gaudio il nostro pensiero vola alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, al nostro glorioso Esercito.

Per Veglia italiana ripetiamo il nostro possente Alalà.

Un profugo di Veglia

Una veduta di Veglia con le mura romane e venete

La flotta mercantile della Jugoslavia ed i porti adriatici

La Jugoslavia, assurta improvvisamente — molto per il gusto sadico dei dittatori di Versaglia di umiliare il nostro Paese che aveva avuto il torto, con Vittorio Veneto, di far vincere loro la guerra, un po' per l'incoscienza consapevole dei nostri governanti demoliberali di allora che non ebbero alcun ritegno a consegnare ad un popolo, che ci è sempre stato nemico e che ci ha sempre cordialmente odiato, terre italianissime, come la Dalmazia — al rango di Paese marinaro, con una costa munita di ottimi e sicuri approdi, alcuni dei quali già discretamente attrezzati al disimpegno di un non trascurabile contingente di traffici, e con soprappiù il regalo di qualche centinaio di migliaia di tonnellate di naviglio mercantile, rubato per una buona metà, è la parola, complici sempre Versaglia ed i vari Wilson e Clemenceau, ad una città, che i Giolitti, i Nitti, gli Sforza di allora avrebbero consegnato volentieri alla foia serba per punirla di voler essere a tutti i costi e contro tutti soltanto italiana, si è un po' baloccata, come un bimbo sorpreso da tanta grazia di Dio, con quel poderoso strumento di valorizzazione delle risorse economiche di un Paese e di affermazione della coscienza nazionale nelle più lontane contrade del mondo che è la marina mercantile.

I traffici in cifre

La Jugoslavia s'è fatta di questo strumento anzitutto un'arma da puntare contro i porti di Trieste e di Fiume, che erano quelli che intrattenevano nell'anteguerra le maggiori relazioni commerciali con il litorale liburnico e dalmato. Alcune cifre varranno a darci una idea dell'entità e dell'importanza di queste relazioni fra i due empori adriatici e la regione costiera da Sussak a Cattaro oggi occupata dai nostri valorosi fanti. Le cifre si riferiscono al 1913 per Trieste e al 1914 per Fiume.

Esportazione via mare per la Dalmazia: Da Trieste 2.0 milioni q.li; da Fiume 1.4 milioni q.li.

Importazione via mare dalla Dalmazia: Per Trieste 2.2 milioni q.li; per Fiume 0.6 milioni q.li.

Complessivamente tra importazioni ed esportazioni Trieste e Fiume effettuavano con la Dalmazia e il litorale liburnico traffici per un ammontare di oltre 5 milioni di quintali.

Anche il movimento passeggeri era fortissimo. Non abbiamo sottomano i dati relativi al movimento fra Trieste e la Dalmazia, che ci riserviamo di pubblicare in seguito, limitandoci a fornire per oggi i dati relativi al movimento avutosi nel 1913, con piroscafi registrati nel porto di Fiume, da e per il litorale liburnico e la Dalmazia.

Numero dei passeggeri trasportati: Fra Fiume ed il Litorale 249.445; fra Fiume e la Dalmazia 35.179.

L'entità di queste cifre ci offre un'idea dell'importanza che i traffici costieri di piccolo cabotaggio avevano per Fiume. Costituivano oggetto degli scambi commerciali le farine, i cereali, il riso, il petrolio ed altre merci che le località del litorale importavano, esportando per converso legname, cemento, carburo, vini, bestiame.

Nel 1913 Trieste aveva importato dalla Dalmazia 510.000 q.li di cemento, 310.000 di vino, 212.000 di carburo, 270.000 di minerali di ferro, mentre aveva esportato per 130 mila quintali di zucchero, 120.000 di farine e oltre un milione di quintali di altri prodotti diversi.

La flotta ex jugoslava

Ceduti il Litorale e la Dalmazia alla Jugoslavia, questi traffici, che si svolgevano quasi totalitariamente per mezzo di navi iscritte nei registri marittimi di Trieste e di Fiume, sono cessati del tutto, venendo istradati, a mezzo delle navi giuliane divenute proprietà jugoslava, verso altre direzioni.

Quale è, attualmente, la consistenza della flotta mercantile della cessata Jugoslavia? Nel 1938 la Jugoslavia possedeva un parco natante di complessive 414.000 tonnellate di stazza lorda. Oggi questa cifra risulta ridotta di circa 100.000 tonnellate: 70.000 tonnellate sono state affondate e 30.000 vendute. Restano quindi circa 310.000 tonnellate di naviglio, ripartite fra 145 unità. La *Jadranska Plovidba* di Sussak, costituita con il naviglio tolto all'*Ungaro-Croata* di Fiume, possiede il maggior numero di piroscafi, 54, per circa 20.000 tonn. Sussak è inoltre sede di altre importanti società armatoriali, quali l'*Oceania*, la *Prekomorska*, l'*Atlantskt*, la *Babarovio*, la *Topio* ed altre minori, le quali dispongono complessivamente di 45 unità per una stazza lorda di oltre 140.000 tonnellate, che sommate alle 20.000 della *Jadranska* già indicate, fanno ascendere a 160.000 il tonnellaggio iscritto nel porto di Sussak.

Spalato segue al secondo posto con circa 95.000 tonnelalte di stazza lorda. La più importante società armatoriale jugoslava, lo *Jugoslovenski Lloyd*, ha sede a Spalato e dispone di circa 55.000 tonnellate di naviglio, contro 92.000 possedute allo scoppio della guerra.

Al terzo posto troviamo Ragusa, sede della *Società di Navigazione Ragusea (Dubrovecka Plovidba)*, con un parco di oltre 40.000 tonnellate. Risultano appartenenti al porto di Ragusa complessivamente 13 unità per circa 50.000 tonnellate lorde. Sussak, Spalato e Ragusa costituiscono quindi i tre centri armatoriali del litorale liburnico e della Dalmazia; Sebenico, Metcovich ed altri centri minori, che pur svolgono una discreta attività di trasporti marittimi, non dispongono di proprie organizzazioni armatoriali.

70 unità sono adibite ai traffici d'oltremare, le altre 75 circa al grande e piccolo cabotaggio, con netta prevalenza di quest'ultimo.

Circa 60.000 tonnellate di naviglio jugoslavo si trovano in porti esteri, delle quali circa 22.000 tonnellate sequestrate da Paesi belligeranti. Oltre alle navi adibite al piccolo cabotaggio, circa il 50 per cento del tonnellaggio d'oltremare dovrebbe trovarsi in disarmo nei porti jugoslavi.

Le gestioni armatoriali

Per quanto concerne le gestioni delle società armatoriali più importanti rileveremo che la *Jadranska Plovidba* gesciste 48 linee per quasi un milione di miglia all'anno, con una sovvenzione di 48 milioni di dinari, sovvenzione che nel 1913 era (corrisposta alla *Società Ungaro-Croata* di Fiume) di 2.875.000 corone. Ad onta della rilevante sovvenzione la Società realizzava utili quasi nulli.

Lo *Jugoslovanski Lloyd* invece, sorto nel 1938 dalla fusione della *Società di navigazione jugo-americana* con la Società di navigazione atlantica *Ivo Racio*, ha realizzato nel 1939 un utile di 32 e nel 1940 un utile di 44 milioni di dinari, portando inoltre il capitale sociale da 60 a 120 milioni di dinari. Il valore contabile attribuito alla flotta sociale è di 170 milioni di dinari.

L'*Oceania* di Sussak, i cui piroscafi sono adibiti ai trasporti transoceanici, ha pure aumentato di recente il suo capitale da 30 a 60 milioni di dinari.

Oltre alla flotta marittima la Jugoslavia possiede una flotta fluviale danubiana di oltre 300.000 tonnellate, adibita prevalentemente al servizio delle esportazioni cerealicole del Paese. A differenza della navigazione marittima che si trovava completamente in mani private, la navigazione fluviale era posta sotto il controllo e la gestione statale.

Questa, per sommi capi, la situazione attuale della marina mercantile della cessata Jugoslavia, nelle cui comunicazioni marittime i porti di Trieste e di Fiume, per la funzione già svolta fino ad un ventennio fa nei traffici con il Litorale e con la Dalmazia, saranno chiamati a reinserirsi, per riprendere quella benefica attività che l'ignominioso trattato di Versaglia, trascurando tutti i precedenti storici, economici e geopolitici, aveva stroncato, nell'illusione di fare dell'Adriatico, arteria vitale delle comunicazioni fra i popoli del Nord e quelli del Sud, uno strumento di soffocazione delle sane attività marinare delle nostre genti.

Mario Segnan

A proposito di lapidi

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel bel mezzo della italianissima città di Curzola, sull'isola omonima di prossima rivendicazione, c'è una lapide che ha stonato maledettamente giusto per 20 anni. Essa reca semplicemente una scritta: «Piazza 19 aprile 1921». Non sarà vano ricordare che tale data ha rappresentato il più grande dramma della nostra passione, ricordando l'infausta epoca dello sgombero dei soldati italiani. Chi scrive ne ha ancora l'incubo racchiuso nell'animo, e negli occhi la visione di quei tragici momenti. Ebbene è venuto il giorno di rimpiazzare quella targa e di addomesticarla nel nostro nobilissimo idioma con la data del 19 aprile 1941, giorno del nostro trionfale ritorno».

Il Duca di Pistoia a Siena visita i feriti di guerra

Siena, 21

Oggi il Duca di Pistoia, giunto improvvisamente a Siena, si è recato a visitare l'Ospedale militare Pendola, dove è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dai sanitari. L'augusto Ospite si è intrattenuto cordialmente presso i feriti di guerra che gli hanno manifestato il loro alto spirito patriottico ed il loro compiacimento per la premurosa assistenza loro prestata. Alla sua uscita dall'ospedale, il Duca di Pistoia è stato acclamato dalla folta folla.

Il terzo Premio Cremona

La proroga per il termine di presentazione delle opere

Cremona, 20

L'inaugurazione della Mostra del 3.o Premio Cremona, avrà luogo il 15 giugno p. v. anzichè il 18 maggio come era stato precedentemente stabilito. In dipendenza di ciò l'Ente manifestazioni artistiche cremonesi, venendo anche incontro al desiderio di molti artisti, ha deciso di prorogare al 15 maggio p. v. il termine utile per la spedizione delle opere partecipanti al concorso.

Fate opera di bene devolvendo le vostre oblazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e ai vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie.

CRONACA DELLA CITTÀ

La celebrazione del Natale di Roma

Vibranti manifestazioni del popolo lavoratore negli stabilimenti e nelle aziende

La ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, è stata celebrata quest'anno nelle officine e negli uffici in pieno fervore di attività. Nella giornata che onora quella che è la forza irresistibile, la leva potentissima delle Nazioni proletarie, ognuno è rimasto al proprio posto, attorno alle macchine degli stabilimenti, alle scrivanie colme d'incartamenti, dietro ai banchi dei pubblici esercizi.

Bandiere al vento

La vita cittadina, palpitante da ieri mattina all'alba in un'atmosfera particolarmente luminosa per i mille e mille tricolori che garrivano dai pennoni della piazza, dalle finestre, dai balconi degli edifici pubblici e privati, non ha rallentato il suo ritmo; e il pulsare continuo della Nazione che opera per la più grande vittoria non ha perduto una battuta.

Il 21 aprile — Festa del Lavoro — quest'anno si è celebrato lavorando. Ma nell'aria tiepida di questa giornata di primavera gloriosa aleggiava un senso di festa e di letezza. E' stata festa e gioia, difatti, per i cuori di tutti i triestini, che seguono commossi e fieri le fasi della nostra travolgente avanzata sui vari fronti dove si combatte con irresistibile slancio per la vittoria finale delle armi dell'Asse.

La visita agli stabilimenti dei giovani del Littorio

Durante la giornata, rappresentanze di fascisti universitari, di Avanguardisti e Giovani Fascisti, di Giovani Italiane e di Giovani Fasciste, accompagnate da professori in divisa, hanno visitato i maggiori stabilimenti e le aziende della Provincia.

Nelle scuole, agli allievi è stata tenuta una sobria commemorazione intonata al carattere del momento storico.

Dalle 11.45, negli stabilimenti, nelle officine e nelle aziende, il lavoro è stato interrotto per 15 minuti, durante i quali fascisti designati dal Partito hanno parlato brevemente ai lavoratori ed ai giovani sul significato della data ed i motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco del popolo germanico per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Italo Sulliotti parla a Monfalcone

Così alle 11.45, il cons. naz. Italo Sulliotti, oratore designato dal Direttorio nazionale, ha parlato alle maestranze dei C.R.D.A. di Monfalcone.

Il Natale di Roma è stato quest'anno anche a Monfalcone celebrato con manifestazioni di particolare significato, svoltesi in mezzo alle masse lavoratrici del Cantiere navale, tra il fervore più intenso del lavoro.

A queste manifestazioni erano presenti, oltre a Italo Sulliotti, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Vicefederale Foggia, il Podestà, il segretario politico con i componenti il Direttorio del Fascio, i dirigenti del Cantiere e altre autorità.

Alle 11.30, nella sala del Consiglio della Direzione dei C.R.D.A., dopo il saluto al Duce, si è proceduto alla consegna di 32 libretti di pensioni per invalidità e vecchiaia ai benemeriti del lavoro. Quindi nel piazzale interno del Cantiere, dinanzi alla raccolta massa di migliaia di operai, sono stati consegnati due diplomi ad operai resisi invalidi dal lavoro.

Il cons. naz. Sulliotti ha portato il saluto del Segretario del Partito alle maestranze del Cantiere, che nel loro intenso e disciplinato lavoro — compreso nella formula «Credere, obbedire, combattere» — forgiano gli strumenti necessari alla lotta contro le plutocrazie, negatrici di ogni benessere sociale; quindi ha tratteggiato con forte parola il momento politico e militare attuale, mettendo in risalto i fini della nostra guerra ed esaltando l'eroismo del combattente italiano. Con fine ironia ha smascherato le bugiarde asserzioni propagandistiche dell'Inghilterra, mettendo a nudo la politica dell'egemonia degli Stati plutocratici e di alcuni governanti, responsabili di questi Stati, rilevando, per conoscenza personale, la fosca figura morale. Ha chiuso il suo infiammato discorso auspicando alla sicura vittoria dell'Asse.

La manifestazione, che ha trovato la piena comprensione delle masse lavoratrici, si è chiusa con il vibrante saluto al Duce.

La celebrazione della data nelle altre aziende

Agli operai ed impiegati della S.A. Gaslini ha parlato il fascista comandante Ernesto Casalini, a quelli del Jutificio Triestino il fascista avv. Alfredo Zannoni; alla Fabbrica birra Dreher il fascista dott. Vittorio Demai; al personale dello Stabilimento Genel il fascista avv. Carlo Chersi; all'Arsenale Triestino il fascista prof. Giuseppe Roverelli; all'«Ilva» il fascista rag. Ruggero Savini; allo Stabilimento Giovanni Beltrame il fascista Massimo Rota; alle Cooperative Operaie il fascista Gen. Ulrico Martelli; all'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio il fascista dott. Carlo Scala; alla S. A. Modiano il fascista Piero Pistolozzi; alla S. Solvay di Monfalcone il fascista Giovanni Relli.

Nel pomeriggio hanno parlato: al Cantiere San Marco il fascista dott. Angelo Fabroni; alla Fabbrica Macchine S. Andrea il fascista dott. Enrico Ferrarese; alla Cassa di Risparmio di Trieste il fascista prof. Gianluigi Bisoffi; alla R.A.S. il fascista Eccellenza Fulvio de Suvich; alle Assicurazioni Generali il fascista dott. Ettore Chersi; alla S. Navigazione «Italia» e «Lloyd Triestino» il fascista rag. Matteo Giugia; alla S. Navigazione «Adriatica» il fascista Quirino Lessini; a Grado, alla Bonifica della Vittoria, il fascista dott. Orfeo Tempestini.

La consegna dei certificati di pensione

Nella ricorrenza della fatidica data, negli stabilimenti, officine ed aziende è stata effettuata la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale.

E' stata inoltre effettuata, presi gli opportuni accordi con l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e con l'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove ed agli orfani dei marittimi.

Quest'anno nella nostra provincia sono stati distribuiti 1495 certificati di rendita per un importo complessivo annuo di lire un milione 805.878.80.

I pensionati sono residenti in ben 28 Comuni della provincia: Trieste con 1273, Monfalcone con 48, Muggia con 52, Ronchi dei Legionari con 18, ecc.

Sia alla mattina che al pomeriggio, visitatrici fasciste si sono recate presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito che vigila con amorosa cura in tutti i settori della vita cittadina.

I Fasci, i GG. RR. FF. e le sedi dei Dopolavoro — come era stato precedentemente disposto — hanno accolto le offerte di rottami di metallo, indumenti e tessuti di lana, offerte che sono pervenute in grande quantità.

Omaggio delle Camicie Nere alla memoria dei lavoratori Caduti in guerra

Nel pomeriggio di ieri, il Vicesegretario federale si è recato alla Casa dei lavoratori dell'industria, per rendere omaggio alla memoria dei lavoratori caduti in guerra.

Ricevuto dal camerata Damasio e dai capi servizio, il Vicefederale ha deposto un fascio di fiori, a nome del Federale e delle Camicie Nere triestine, ai piedi della lapide che porta incisi i nomi dei lavoratori immolatisi per la grandezza dell'Italia fascista.

Il Vicesegretario si è quindi rivolto ai lavoratori presenti, incitandoli ad essere degni dei camerati Caduti. Ha infine ordinato il saluto al Duce, a cui ha risposto il vibrante «A Noi!» dei presenti.

Ricordi montenegrini di Piero Sticotti

Le rovine romane di Doclea

Re Nicola parlava il dialetto triestino

Il dott. Piero Sticotti, che per tanti anni fu direttore benemerito dei nostri Musei, ebbe parte ragguardevole nella più importante campagna archeologica condotta nel Montenegro al principio del secolo; e in questi giorni, così lieti per l'avanzata delle truppe nostre liberatrici, egli ha rivissuto i ricordi di quel periodo e ha voluto comunicarceli.

«A pochi sarà noto — egli ci scrive — come il Montenegro, il quale insieme con la regione contermine di Scutari e di Alessio ai tempi di Roma faceva parte della provincia di Dalmazia, conservi entro il suo territorio, a poca distanza da Podgorizza, bellissimi ruderi monumentali di una forte città romana, Doclea, che i Bizantini ribattezzarono in Dioclea e che forse in seguito alla somiglianza dei nomi passò nella tradizione popolare per essere stato il luogo natale di uno dei più grandi imperatori romani, di Diocleziano, che sappiamo invece oriundo da Salona di Dalmazia, città vicina all'odierna Spalato sorta entro le poderose mura del suo palazzo.

I Montenegrini sono oltremodo fieri di questo loro antichissimo principe, sul conto del quale vanno ripetendo ogni sorta delle più strane e poetiche leggende. Così il massimo edificio di Doclea è legato al nome di lui: la basilica civile, prospettante il Foro dell'antica città romana, è trasmuata dalla fantasia popolare nella reggia di Diocleziano.

Ebbene, se da un ammasso di rovine sepolte sotto uno spesso manto secolare di terriccio il piccone archeologico potè far risorgere le mura, le torri, le porte, riaprire le vie principali, dare aria e luce ai templi, alle terme, a edifici pubblici e privati, scoprire l'acquedotto di quella città romana sperduta tra le montagne, alla confluenza di due fiumi dal letto profondo e selvaggio, è tutto merito del defunto re Nicola: fu lui a dare la sua entusiastica energia al compimento della grande opera e tanto si compiacque di queste scoperte, che fece adornare una sua villa, eretta in quei dintorni, con architravi, colonne e lapidi romane dissepolte negli scavi.

Quando nel 1908 di ritorno da una lunga dimora a Doclea, spesa a studiare quegli interessanti avanzi, chiesi di poter parlare a Re Nicola per ottenere il permesso di dare alle stampe il frutto delle mie ricerche, egli mi ricevette con cortese affabilità nella sua residenza di Cettigne e lì, da soli, in una modesta sala adorna di due grandi ritratti a olio del re Umberto e della regina Margherita, si parlò a lungo della sua Doclea, del piccolo museo di Cettigne e delle antiche storie del suo Montenegro, finchè avendo saputo che io era di Trieste, egli incominciò in buon dialetto nostrano e con la massima cordialità a discorrere di Trieste, città che, diceva, gli era particolarmente cara, perchè aveva fatto qui i suoi primi studi, tanto da sentirsi mezzo triestino.

Egli mi parve ancora, sebbene già innanzi con gli anni, nella pienezza delle sue forze, e l'alta, aitante figura e il pittoresco e ricco costume nazionale gli conferivano particolare dignità e una certa rigidezza militare, mitigata però dallo sguardo buono e sincero, che ispirava grande confidenza.

E le ultime parole che mi disse in questo colloquio, che rimarrà per me indimenticabile, furono di un saluto affettuoso a Trieste».

E poichè il chiaro prof. Sticotti ha voluto rievocare questa benevolenza del monarca montenegrino per Trieste, benevolenza che risaliva ai suoi anni d'adolescente, possiamo soggiungere che Re Nicola era anche un abbonato fedele del giornale irredentista di Trieste, *L'Indipendente*, che riceveva regolarmente quasi dal tempo della sua fondazione. A Trieste egli aveva quasi tutti i suoi fornitori, e anche le principesse reali si servivano abitualmente di sartorie triestine. Le relazioni di Trieste col Montenegro erano costanti e cordiali come con ogni città e terra di quella vicina Dalmazia, il cui nome, come il dott. Sticotti opportunamente ricorda, comprendeva al tempo di Roma anche le montagne montenegrine.

Le città stellari

Conversazione della dott. Paronelli

Giovedì prossimo, alle ore 19.30, nell'aula magna del R. Liceo Dante Alighieri (via R. Margherita 5) per incarico dell'Istituto nazionale di cultura fascista, la dott. Fede Paronelli, nota studiosa di problemi di astronomia, terrà una conversazione, con interessanti proiezioni sul tema: «Le città stellari». Ingresso libero.

I corsi sul nuovo Codice di procedura civile

Questa sera, alle 19, nell'aula magna della nostra Corte d'Appello, avrà luogo la 11.a conferenza sul nuovo Codice di procedura civile. Parlerà l'avv. Luciano Illeni sui procedimenti cautelari.

La dodicesima conferenza sarà tenuta venerdì, 25 corrente, alla stessa ora, dal consigliere d'Appello cav. uff. Santomaso, che tratterà la materia riguardante l'espropriazione mobiliare, l'esecuzione per consegna e rilascio di beni, l'esecuzione forzata di obblighi di fare o di non fare, le opposizioni all'esecuzione e la sospensione e la estinzione del processo.

Concorso a posti di personale per le colonie estive

Il Comando federale della «Gil» di Trieste bandisce un concorso ai seguenti incarichi presso le Colonie estive: 1) 40 posti di direttrice; 2) 100 posti di vigilatrice; 3) alcuni posti di infermiera o di assistente sanitaria; 4) alcuni posti di cuoca e di pulitrice. Le domande su carta libera si presenteranno fino al 5 maggio all'Ufficio assistenza e sanità del Comando federale della «Gil» (Salita Montanelli 1), dove si potranno avere eventuali schiarimenti.

Esami all'Ateneo Musicale Triestino

Sono aperte presso l'Ateneo Musicale Triestino le iscrizioni agli esami di diploma, di compimento sami di diploma, di compimento dei periodi medio e inferiore e di compimento delle materie complementari. Le domande, redatte su carta da bollo di lire 4, corredate dai documenti di rito, debbono essere presentate alla segreteria dell'Istituto entro sabato 10 maggio a. c. All'atto della presentazione della domanda dovrà essere versata, pure alla segreteria dell'Ateneo, la relativa tassa d'esame. Ulteriori informazioni si possono ricevere presso la segreteria dell'Ateneo.

Scuola di fisarmonica al Dopolavoro «Mario Trevisan». Sono aperte le iscrizioni al corso di fisarmonica, sezione maschile e femminile, del Dopolavoro «Mario Trevisan», corso che avrà inizio il 5 maggio p. v. Le iscrizioni si ricevono giornalmente presso la segreteria della scuola dalle 15 alle 20, in corso G. Garibaldi n. 6, I. Il canone mensile ammonta a lire 10. Il gruppo mette a disposizione degli allievi la fisarmonica per lo studio verso pagamento di lire 10 mensili per il noleggio dell'istrumento. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla suddetta segreteria.

Ritorno di italiani nella Slovenia

Il R. Commissario Civile di Lubiana comunica:

Gli italiani residenti in Slovenia, rimpatriati alla vigilia delle ostilità possono rientrare per riprendere le loro normali occupazioni. Dovranno perciò provvedere ad ottenere un salvacondotto dal Comando della Difesa Territoriale di Trieste dietro presentazione del passaporto col quale sono rimpatriati.

Dopolavoro triestini ispezionati da Italo Sulliotti

L'Ispettore nazionale dell'O.N.D., camerata Italo Sulliotti, accompagnato dal Vicesegretario federale Foggia, ha visitato, senza preavviso, nel pomeriggio di ieri, le sedi dei Dopolavoro «Dimm», «Casalini» e Assicurazioni Generali, interessandosi delle attività e portando ai dirigenti e dopolavoristi presenti in sede il cordiale saluto dell'Eccellenza Rino Parenti.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto agli ispettori di zona e ai segretari politici dei Fasci della provincia

Oggi, alle ore 10, il Vicesegretario federale terrà rapporto, in Sala del Littorio, agli ispettori di zona e ai segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia.

Presenzieranno inoltre al rapporto il vicecomandante federale della «Gil», la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e l'ispettore provinciale dell'O.N.D.

Il genetliaco del Führer celebrato dai germanici residenti a Trieste

La colonia tedesca residente a Trieste ha celebrato l'altra sera nella sua palestra il genetliaco del Führer. A questa riunione, alla quale hanno partecipato gli iscritti del Partito nazionalsocialista e altri invitati, hanno presenziato il Console generale dott. von Druffel e il Viceconsole dott. Pausch.

La manifestazione venne aperta dal camerata nazista Bortoli, che diede il benvenuto ai presenti in nome del Gruppo locale. Dopo il giuramento di parecchi gerarchi politici, parlò il capo del Gruppo locale camerata Hermann Clemens. Egli rilevò che, grazie all'opera di Adolfo Hitler, la Germania per la prima volta attua nella nuova storia una delle più grandi rivoluzioni d'Europa. Assieme con l'Italia fascista, la Germania nazionalsocialista è l'apportatrice del nuovo ordine europeo. La definitiva riorganizzazione è assicurata dal fatto che soldati tedeschi da Kirkenes all'Africa del nord, dal golfo di Biscaglia al Mar Nero, dal Canale della Manica al Mar Egeo, unitamente alle forze dell'Italia fascista assicurano all'Europa la pace.

La manifestazione si è conchiusa con vibranti acclamazioni.

Rapporto al Gruppo rionale «Luigi Morara Sassi»

Presente la segretaria rionale, il fiduciario ha tenuto l'altra sera rapporto ai capisettore e al capinucleo del Gruppo.

Dopo aver reso omaggio ai camerati combattenti sui vari fronti di guerra che in questi giorni sono passati di vittoria in vittoria, il fiduciario ha posto in rilievo la importanza che rivestono oggi le attribuzioni del Partito in tutti i settori della vita nazionale; ha impartito, quindi, direttive di inquadramento e di organizzazione, soffermandosi in particolare sulle esigenze di stile fascista e la necessità della costante collaborazione tra le gerarchie e i gregari.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

La Guida generale per il 1941-XIX di Trieste e della Venezia Giulia

Non è di ogni giorno il poter ammirare nella nostra città affermazioni editoriali così coraggiose, come quella che ci viene offerta dallo Stabilimento Tipografico Nazionale. Abituati a veder comparire ogni anno quel grosso volume che è la Guida Generale di Trieste, i più si limiteranno ad ammirare la bella legatura, a darne una sfogliata, ad accertarsi che il proprio nome e il proprio indirizzo non manchino nelle varie rubriche e sieno esatti.

Pochi penseranno certamente allo sforzo che pur dev'essere costato il conservare a questa Guida, in momenti non facili, quei pregi nel contenuto e nella veste che ne fanno la migliore fra le Guide commerciali italiane. E veramente la 43.a edizione di questa nostra tradizionale pubblicazione rappresenta, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico, il risultato di un ingente commendevole sforzo.

E' stata, notano gli editori, una vera rivoluzione quella causata nella compilazione della Guida dai cambiamenti apportati nel corso del 1939 e 1940 alla numerazione civica dell'agglomerato urbano di Trieste. Questi cambiamenti, aggiunti a quelli causati dalle fluttuazioni anagrafiche dello stato di guerra, hanno avuto per conseguenza il rifacimento quasi totale del testo.

Si tratta, come ognuno può comprendere, di una imponente mole di lavoro redazionale e tipografico, i cui riflessi non potevano non essere fortemente onerosi.

Se a ciò si aggiunge l'alto costo del materiale che concorre a formare questo magnifico volume, di oltre duemila pagine, nitidamente stampato e solidamente legato in tutta tela, convien dare atto della tenacia e dell'alto spirito di civismo che guida e incoraggia lo Stabilimento Tipografico Nazionale in questa iniziativa, che è vanto ed onore della nostra città.

ASTERISCHI

Una culla

La casa del camerata Vittorio Ponti, reduce di Spagna ed attualmente volontario nella R. Marina, è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale è stato dato il nome di Claudia. Al camerata Ponti ed alla sua gentile signora i nostri rallegramenti, alla piccina fervidi auguri di felicità.

La medaglia d'argento a un sergente maggiore pilota

Il camerata Rodolfo Benco

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare sul campo al sergente maggiore pilota Rodolfo Benco, da Trieste, con la seguente motivazione:

«Pilota da caccia di provata capacità, portava con superbo entusiasmo e con indomito coraggio un validissimo contributo all'affermazione della superiorità dei piloti italiani in numerosi aspri combattimenti aerei e mitragliamenti a volo radente contro mezzi meccanizzati in condizioni ambientali particolarmente avverse. - Cielo della Marmarica, giugno - ottobre 1940.

Conversazioni di propaganda dell'Istituto di cultura fascista

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito, il Segretario federale, presi gli opportuni accordi con la presidenza della Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ha disposto che nei giorni di mercoledì e sabato, sino a tutto il 18 maggio p. v., i sottonotati camerati, tengano alle ore 19, conversazioni di propaganda per i camerati dei GG. RR. FF. del capoluogo e del Fascio di Combattimento di Monfalcone:

fascista cons. naz. Elio Vagliano, presso la Casa del Fascio di Combattimento di Monfalcone; fascista prof. Giuseppe Roverelli, presso la sede dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, per i GG. RR. FF. «Ivancich», «Comisso» e «Morara Sassi»; fascista dott. Angelo Fabbroni, presso la sede del G. R. F. «Trevisan» per i GG. RR. FF. «Trevisan» e «Boscarolli»; fascista avv. Dino Berton, presso la Casa «Gil» di Servola per i GG. RR. FF. «Casciana» e «Berutti»; fascista prof. Edoardo Funaioli, presso la aula magna «Liceo Dante» per i GG. RR. FF. «Zito» e «Pozza»; fascista Piero Pistolozzi, presso la sede del G. R. F. «Beuzzar»; fascista avv. Carlo Chersi, presso la sede del G. R. F. «Razza» per i GG. RR. FF. «Olivares» e «Razza».

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

20 e 21 aprile 1941-XIX

NATI	16
MORTI	14
MATRIMONI	15

Alunni croati e dalmati ammessi a frequentare le Scuole

Il Provveditore agli Studi di Trieste comunica che gli alunni dalmati e croati, che in un primo tempo erano stati sospesi dalle lezioni, possono senz'altro essere ammessi a frequentare la Scuola.

Le loro assenze sono giustificate a tutti gli effetti.

Sulle Alpi Bernesi

La conversazione di domani al C.A.I.

Domani, alle ore 20.45, avrà luogo al C.A.I. (Società Alpina delle Giulie) la quattordicesima conversazione della stagione. Sarà relatore l'avv. Carlo Chersi, il quale riferirà su una interessante traversata delle Alpi Bernesi. La sua parola sarà accompagnata da una serie di bellissime proiezioni luminose.

La pesca al Tergesteo pro opere benefiche s'inaugurerà sabato

La crocera del «Ditci» sta, giorno per giorno, assumendo l'originale trasformazione dell'Inferno dantesco. Operai e tecnici, diretti da quel valentissimo scenografo che è Aurelio Guercin, stanno alacremente prodigandosi perchè entro sabato prossimo — giornata inaugurale della grande pesca miracolosa — uno spettacolo inconsueto e attraentissimo si presenti alla folla dei frequentatori. E già fin d'ora si può essere sicuri che l'ambiente... infernale sarà verosimile e fascinoso in tutti i suoi particolari.

La pesca, dotata di oltre diecimila premi ed il cui ricavato sarà devoluto per opere benefiche del «Ditci», verrà inaugurata sabato prossimo alle 16. Essa sarà aperta ogni giorno dalle 16 alle 22 ed i biglietti si acquisteranno, al prezzo di una lira, presso sei ruote disposte nella crocera. I doni saranno custoditi in dieci pittoreschi chioschi, mentre, sullo sfondo, scorrerà lo Stige infernale, sorvegliato da «Caron dimonio» con traghetto e barba. Ogni cinque biglietti bianchi il compratore avrà diritto all'immediata consegna di un premio di consolazione.

Dell'iniziativa importante e nobilissima e della sua geniale realizzazione parleremo ancora nelle prossime edizioni.

Cronaca giudiziaria

L'indecisione mortale

(Tribunale penale) La mattina del 22 giugno scorso, tale Pietro Zecchin di Matteo, di 58 anni, abitante in via Gatteri 32, al volante di un tassametro stava percorrendo la via Carducci quando, giunto davanti al cine Odeon vide una donna scendere dal salvagente per dirigersi verso il bar Littorio. Per evitare l'investimento il Zecchin sterzò subito a destra bloccando nello stesso tempo, la macchina. La donna però, di fronte al pericolo, si smarrì ed invece di continuare diritto si fermò indecisa. Tale circostanza bastò perchè l'auto, nella sua marcia, la investisse con un parafango. La donna, la insegnante Luigia Brandolin, dirigente la scuola materna di Servola, nella caduta riportò una ferita alla fronte con relativa commozione cerebrale. Trasportata all'ospedale Regina Elena, la misera, nonostante le cure più assidue, morì un paio d'ore più tardi.

Contro lo Zecchin venne proceduto penalmente ed ora, alla quinta sezione s'è avuto il processo. Il Tribunale, stando alle risultanze, ha concluso con l'assolvere l'autista perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Picciola; P. M. cav. uff. Pellegrini; difesa avv. Matosel-Loriani; cancelliere dott. de Paoli.

Giovedì: pollo e maiale

(Tribunale penale) Il 6 marzo scorso verso le 12.30, due vigili urbani, passando davanti alla trattoria dei coniugi Giuseppe e Carla Monti, furono investiti da gradito odore di carne arrosta. Perplessi si fermarono e, dato ch'era un giovedì, entrarono subito nel locale dove sorpresero la Monti a sorvegliare delle pentole poste al fuoco.

— Cos'è? Carne? — domandarono i vigili sollevando i coperchi.

— Oh! Roba da niente. Un po' di pollo avanzato da ieri...

— E qui?

— Poca roba. Un osso di maiale. Tutta roba vecchia...

— E quel signore cosa mangia? — vollero sapere ancora i vigili indicando tale Miniussi che stava desinando ad un tavolo.

— Della minestra.

— Condita con del maiale?

— Sì.

Registrate in apposito verbale le risposte date dalla Monti, i vigili denunciarono i due coniugi all'autorità giudiziaria per avere somministrato ai clienti pietanze di carne in giorno vietato.

Ora, alla quinta sezione, si è avuto il processo. I giudici, vagliate le circostanze, hanno condannato la Monti a 300 lire di ammenda. Il marito invece è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente cav. uff. de Dottori; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. uff. Pellegrini; difesa avv. Matosel-Loriani; cancelliere dott. de Paoli.

Il cane di Servola

(Pretura penale) La mattina del 26 ottobre scorso, certa Anna Trampus, abitante a Servola, di ritorno dalla spesa s'accingeva a rincasare quando, ad un certo momento, vide due cani che s'inseguivano. Il più grosso, un cane lupo, nel passarle vicino la urtò con tanta violenza da farla cadere a terra.

Rialzatasi pesta e contusa la donna si recò all'ospedale Regina Elena dove i sanitari di turno le riscontrarono la frattura del braccio destro.

La Trampus, saputo che il cagnaccio era di proprietà del gerente il caffè Demarchi, Ugo Benussi fu Vittorio, di 46 anni, presentò subito querela.

Il Benussi, comparso davanti al Pretore, ha sostenuto che non si trattava del cane di sua proprietà perchè l'animale, al momento del fatto, si trovava rinchiuso nel caffè.

— E' solo verso le nove che il mio cane ottiene la libera uscita...

Diversi testi hanno però affermato che il cane in questione era, effettivamente, quello del Benussi, cane che è diventato un po' la... bestia nera del luogo. Infatti, sempre a detta dei testi, appena il cane inizia le sue scorribande per Servola, v'è un fuggi, fuggi generale...

Il Pretore, date le risultante, ha condannato il Benussi a 500 lire di multa col beneficio della condizionale, nonchè al risarcimento dei danni e delle spese alla parte lesa.

Pretore dott. Bina; parte civile avv. Buda; difesa avv. V. Bologna; cancelliere Fattori.

Due cadute

Ieri mattina, il giovane Livio Siega, di 16 anni, abitante in via Cancellieri 19, caduto nei pressi di casa con la bicicletta, ha riportato ferite lacero contuse alla bozza frontale sinistra, la commozione cerebrale, escoriazioni alla mano sinistra e un ematoma alla regione parietale sinistra con probabili lesioni ossee. Trasportato dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il povero giovane è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

— Nel pomeriggio di ieri, il commesso Arturo Meneghetti, di 17 anni, abitante in via Fortunio 8, è caduto accidentalmente, passando sotto la galleria Sandrinelli, riportando abrasioni cutanee alle dita delle mani. Se la caverà in non meno di tre giorni.

La morte di un giovane. Alle 14 di ieri, ha cessato di vivere nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, il giovane Giuseppe Zonta, di 17 anni, residente a Lipeze, il quale giorni or sono era stato accolto nel nostro Ospedale per essere rimasto gravemente ferito in seguito allo scoppio di un residuato bellico, trovato per terra, e fatto esplodere dallo stesso a mezzo di pietre.

Nel tagliare del pane, la banconiera Anna Crisman, di 34 anni, abitante in S. M. M. Sup. 505 si è prodotta ieri una ferita da taglio alle dita della mano sinistra. E' stata medicata all'ospedale Regina Elena.

L'imprudenza di un operaio. Il tubista Lattino Lattini, di 16 anni, abitante in via Battera 16, rinvenuta nel pomeriggio di ieri una cartuccia in un campo della nostra città, ha avuto l'imprudenza di batterla con un pezzo di ferro, provocando in questo modo lo scoppio della stessa, che lo feriva alla regione parietale sinistra e all'orecchio sinistro. Guarirà in circa cinque giorni.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Dopo la sconfitta balcanica

L'ora tragica di Churchill

La stampa americana prevede il ritiro del Premier - L'"Economist,, dice: "Non è più questione del come si potrà vincere la guerra, bensì del come si potrà perderla,,

Stoccolma, 21

Il New York Enquirer an[illegible] Washington ha accettato la [illegible] britannica nei Balcani [illegible] inevitabile. Si ritiene che [illegible] ripercussione, la più [illegible] questa disfatta [illegible] probabilmente il ritiro di Churchill. L'opinione predominante [illegible] che il suo probabile successore sarà Lloyd George.

Il corrispondente da New [illegible] dell'Afton Bladet riporta la frase dell'Enquirer [illegible] negli ambienti politici di [illegible] Oceano si fanno già i nomi dei futuri successori di Churchill. Fra questi viene in prima [illegible] Lloyd George, seguito da [illegible] capo dei laburisti e da [illegible] del Lavoro. Tutti gli [illegible] sono d'accordo nel [illegible] la posizione di Churchill [illegible] debole sia che le truppe [illegible] si arrendano, sia [illegible] inglesi riescano ad [illegible] alla meno peggio.

[illegible] notizia sensazionale [illegible] firmata da Walter Winkel, [illegible] pubblicista di New York, [illegible] col Vice Ministro degli [illegible] a Bruxelles [illegible] per Berlino per incontrare Hitler.

[illegible] dei rapporti londinesi [illegible] dai giornali svedesi [illegible] la stampa inglese fa tutti [illegible] allo scopo di preparare [illegible] pubblica inglese al[illegible] dell'avventura balcanica [illegible] Daily Herald preannuncia [illegible] l'imminente ri[illegible] delle forze britanniche. Il giornale dichiara [illegible] probabilità dell'Inghilterra [illegible] l'avanzata tedesca [illegible] centro della Grecia, so[illegible] L'Economist scrive [illegible] l'altro: «Non è più questione del come si potrà vincere la guerra, bensì del come si potrà perderla. Lo Stato Maggiore tedesco è sempre il solo a tenere l'iniziativa». Il giornale è dell'opinione che sulle altre fronti l'Inghilterra potrà perdere delle battaglie e degli Eserciti mentre sulla fronte dell'Atlantico essa rischia di perdere la guerra.

Le minime perdite dell'aviazione del Reich negli attacchi contro la Granbretagna hanno destato enorme impressione nel popolo inglese. Specialmente gli attacchi di mercoledì e di sabato hanno dimostrato che la difesa aerea e controaerea inglese è stata impotente a difendere il cielo della Capitale. Le perdite causate alle formazioni aeree tedesche sono di molto inferiori all'uno per cento malgrado che i famosi caccia notturni inglesi siano entrati in azione in più riprese.

Il corrispondente dello Svenska dice che gli ambienti aeronautici inglesi spiegano questo fatto dicendo che «la maggior difficoltà è costituita dalla impossibilità di vedere il nemico col cielo buio». A Londra non si crede neppure più [illegible] eccezionali pericoli che sorgono dall'aggravarsi della situazione sul fronte greco. Lord Gordon critica amaramente la decisione di Churchill di aver mandato in Grecia un corpo di spedizione.

«Se gli Stati balcanici, scrive Gordon, avessero fatto un fronte unico contro l'Asse allora sarebbe stato un altro affare, ma poichè non hanno potuto fare un fronte unico non c'era nessuna speranza [illegible] L'esercito mandato dall'Inghilterra potrebbe cambiare la situazione. Inviare un nostro Corpo di spedizione nei Balcani è stato solo un invito a farsi buttare in mare. Il problema è adesso come possiamo fare per andarcene via».

Il giornale conclude che «l'Inghilterra non ha mai garantito una vittoria immediata, ma quando la vittoria arriderà all'Inghilterra, nessun Paese che, come la Grecia, abbia combattuto al nostro fianco avrà da rimpiangere di essersi schierato dalla nostra parte».

Non solo armi, munizioni, navi costituiscono un bisogno assoluto per l'Inghilterra. Lord Halifax ha chiesto agli Stati Uniti l'invio immediato di cento dottori all'Inghilterra; e Roosevelt ha esortato i medici nordamericani ad arruolarsi volontari e prendere servizio negli ospedali militari e civili dell'Inghilterra.

Nuovo atto di violenza inglese

Occupazione militare dell'Irak

Berlino, 21

[Tu]tti i giornali tedeschi commen[tan]o la notizia che l'Inghilterra [ha] occupato militarmente l'Irak, [rile]vano che si tratta di una en[or]me aggressione tipicamente [brita]nnica: poichè gli intrighi del[la di]plomazia non erano riusciti a [co]nvincere quel Paese arabo a of[frire] spontaneamente il suo sangue [per] la causa di Londra Churchill [ha] fatto ricorso alla violenza. Na[tural]mente si è cercato di salvare [le a]pparenze dando ad intendere [che] l'invio delle truppe è avvenuto [d'int]esa con il Governo di Bagdad. [Si t]ratta di una spudorata men[zogn]a.

[Tu]tti sanno che a Bagdad erano [sal]iti al potere uomini i quali in[te]rpretando la volontà della Nazio[ne] si proponevano di mantenere e [dif]endere l'indipendenza dell'Irak. [La c]risi di Governo avvenne all'in[domani] dei famosi colloqui del ca[po d]el Foreign Office, il quale ave[va f]atto presente la necessità di [una] stretta incondizionata collabo[razi]one a fianco degli «alleati». Fu [app]unto a seguito di quel colloquio [che] il debole regime venne rove[sciat]o e sostituito con elementi [cont]rari ad una siffatta collabora[zion]e. E' chiaro poi che la decisio[ne d]i Londra è stata consigliata [anch]e dai recenti sviluppi della si[tuaz]ione militare in Grecia ed in [Afri]ca settentrionale.

[Ch]urchill ha bisogno urgente di [pun]tellare in qualche modo l'Im[pero] e quindi non rifugge anche [da a]zioni suscettibili di serie com[plic]azioni pur di realizzare il suo [obi]ettivo immediato. Evidentemen[te] [s]i infischia anche della violenta [reaz]ione che l'occupazione militare [del]l'Irak avrà in tutto il mondo [ara]bo. «L'Inghilterra, scrive la *Deut[sche] Allgemeine Zeitung*, deve tro[var]si veramente a malpartito an[che] moralmente se per giustificare [in q]ualche modo il suo atto di vio[lenz]a è costretta a richiamarsi ad [una] sedicente clausola «orale» che [pre]vederebbe appunto l'invio di [tru]ppe nell'Irak».

Per dimostrare la perfetta correttezza britannica nei riguardi di quello Stato arabo, la propaganda britannica ha versato diluvi di inchiostro ed ha assordato l'universo per mezzo della radio. Londra voleva far sapere ai popoli di religione mussulmana che lo Stato dell'Irak era padrone assoluto dei suoi destini e che l'amicizia di quel popolo era tutta basata sul sentimento e sui suoi interessi.

I fatti hanno dimostrato il contrario; hanno cioè rivelato che anche nell'Irak il larvato dominio inglese ripugnava al popolo che vede nei Britanni soltanto degli esosi sfruttatori. Una rivoluzione interna, dopo aver cacciato gli uomini asserviti alla Granbretagna, aveva ristabilito la vera indipendenza del Paese; ma ciò non è garbato a Londra che, di fronte ad un popolo inerme ha avuto buon giuoco. Le truppe britanniche sono entrate nel Paese, e così un'altra maschera della ipocrisia inglese è caduta. I popoli arabi sanno ora anche meglio di prima che cosa sia l'Inghilterra e di quali tradimenti e prepotenze sia capace.

Ma anche per l'Irak verrà il giorno della resa dei conti. Le armi dell'Asse garantiscono in un giorno non lontano anche a quel popolo un'era di libertà, invano fino ad oggi perseguita con gli inglesi traditori.

[Le] carte della disperazione

[L]a Granbretagna giuoca le carte [de]lla disperazione. Alla sobillazione [de]lla politica corruttrice, per mezzo [del]la quale ha condotto tanti po[poli] alla rovina, aggiunge ora que[gli] atti di violenza, sintomatici per [il s]ignificato che rivestono. La vio[lazi]one dell'indipendenza dell'Irak [è u]no dei più significativi.

Manuel Sudaros nominato Capo del Governo greco

Istanbul, 21

Informano da Atene che Manuel Sudaros, già direttore della Banca di Grecia, è stato nominato Presidente del Consiglio. L'Ammiraglio Sakellaris rimane Vicepresidente del Consiglio.

Oggi è cominciata la distribuzione dei biglietti e certificati di viaggio a migliaia di abitanti della città che si sono prenotati, rispondendo all'appello delle autorità, per essere trasferiti nell'interno dell'Anatolia. La distribuzione continuerà fino a domani sera; le partenze avverranno con ogni mezzo nelle giornate di mercoledì e giovedì. Le spese di viaggio saranno a totale carico dello Stato.

Intanto la stazione ferroviaria è congestionata dalle altre migliaia di abitanti che abbandonano la città a proprie spese e si trasferiscono anch'essi nell'interno della Anatolia.

L'aereo dell'ex Re Pietro attaccato durante la fuga
Un ministro jugoslavo ucciso

New York, 21

La radio di Ankara ha annunciato che l'ex Sovrano di Jugoslavia Pietro II, l'ex Presidente del Consiglio Simovic e altri membri del suo Governo, sono giunti in volo a Gerusalemme. Durante il volo l'apparecchio che li trasportava è stato attaccato e un Ministro jugoslavo è rimasto ucciso.

Nella Capitale britannica sono in corso preparativi per la creazione di un Governo della «Libera Jugoslavia». Secondo notizie giunte nei giornali di Londra, tale Governo avrà sede a Gerusalemme.

Gravi disordini a Bombay fra Shiks e maomettani

Istanbul, 21

Informano da Bombay che gravi disordini si sono verificati sabato e ieri a Ahmedabad fra Shiks e maomettani. Complessivamente si devono deplorare 50 morti, oltre a 300 feriti più o meno gravi. Anche a Bombay vi sono stati disordini; le autorità hanno pubblicato che vi sono stati 7 feriti. *(United Press)*

SUL FRONTE GRECO

La ferrea morsa intorno al nemico

(Per radiotelefono da uno dei nostri inviati)

Dal fronte greco-albanese, 21

La grande battaglia accesa sul fronte greco dal 14 aprile, partita da un nome, Klisura, realizza più un altro nome, un'altra meta: Perati. Un intero schieramento nemico è stato sprofondato, un intero fronte è stato rovesciato e sgominato. Molteplici colonne, convergenti verso obiettivi più vicini o diretti verso obiettivi lontani, sono penetrate in profondità dove il nemico s'era abbarbicato, da dove il Greco si illudeva di non doversi più muovere.

Il piano italiano

La vittoriosa riconquista di Corcia e il contemporaneo movimento offensivo dell'XI Armata chiarirono subito il piano del Comando superiore italiano mirante a raggiungere la grande linea interna di arroccamento che da Corcia arriva fino a Perati e non concede al nemico [illegible] dall'unica via d'accesso costituita appunto dal ponte di Perati, la terribile strada capace di alimentare un'offensiva, ma assolutamente insufficiente a sopportare le conseguenze di un ripiegamento fatto con i reparti italiani che premono, che inseguono, che stringono dappresso le truppe elleniche.

Ad occidente le forze provenienti dalla piana di Corcia, mentre l'azione si sviluppava in più largo raggio nel settore di [illegible], in una serie di combattimenti durissimi si buttavano appunto sulla strada per comprimere i reparti greci non del tutto sgominati in quanto si sentivano già minacciati dalla nostra conquista di Ocrida, sull'alta destra, verso il grande canalone che va da Brasko e per Leskoviku a Perati. Frontalmente le truppe provenienti dalla vallata del Vojussa percorsa la catena del Mali, dallo Spadavit al Chiarista e l'altra del Trebiscint aggirando Klisura si lanciavano all'inseguimento dei reparti battuti contro Premeti e il ponte di Perati ed oriente nella valle Zagoria, sconvolti gli apprestamenti difensivi apprestati, debellati i grandi centri di resistenza, hanno effettuato il movimento accerchiante con meta il ponte di Perati.

Il coraggio della disperazione

La 1.a, la 17.a, la 16.a, la 5.a Cretese, la 15.a Divisione greca e più ad oriente la 11.a e la 3.a hanno sopportato per prime il nostro movimento offensivo, si sono opposte con tutti i mezzi a loro disposizione, hanno sfruttato i trinceramenti profondi, i reticolati, i campi minati, le asperità del terreno: hanno difeso con accanimento le loro posizioni e le loro vette dominanti, le strette e i passaggi obbligati, ma hanno dovuto ripiegare dinanzi l'impeto delle nostre truppe [illegible] dei reparti italiani.

Quello che l'Esercito greco non ha potuto [illegible] retrare, defluire dal ponte di Perati verso [illegible]. Il resto è stato sacrificato al fuoco, alle fiamme, alla distruzione: uomini, mezzi, materiale di ogni genere, armi. Tra Leskoviku e il ponte di Perati [illegible] 16.a, rinforzata [illegible] giungimento [illegible] provenienti [illegible] meta [illegible] all'ultimo [illegible] con il [illegible] ha lasciato [illegible] motorizzati [illegible] altre Divisioni [illegible] re dalla [illegible] certo, [illegible] va realizzando [illegible] venienti [illegible] questa [illegible] reparti [illegible] so il suo [illegible] do sul [illegible] tino [illegible] do il te[illegible] ni, di [illegible] manovra [illegible] ta anche [illegible] parte [illegible]

chiuso, imbottigliato nella morsa ardita.

Come è noto, lo schieramento greco impegnato dalla nostra offensiva risultava essere composto di 15 Divisioni e cioè di 142 reggimenti di fanteria di linea, di [illegible] reggimenti di artiglieria, [illegible] dei [illegible] i euzoni [illegible] le artiglierie [illegible] i complementi e rinforzi [illegible].

Come si vede, un complesso formidabile di uomini e di mezzi, che tuttavia non è riuscito ad arginare il nostro movimento offensivo nè, salvo in qualche punto, a rallentarlo. I Greci hanno capito che la nostra azione si sarebbe svolta a largo raggio e con obiettivi lontani. Il nemico ha capito che non si trattava di una rettifica di frontiera o di azioni isolate [illegible] avrebbe [illegible] azione [illegible] possibile [illegible].

Ma il caso della ritirata c'è, ed è la conferma che la carta decisiva è stata giocata, mentre disperatamente una parte dell'Esercito ellenico combatte ancora, [illegible] alle [illegible] dove [illegible] metterlo [illegible] riportandosi [illegible] Kalibaki-Calamas a rinforzare le opere permanenti [illegible] eccezionalmente [illegible] natura del terreno, che comprende tutta la vasta e difficile zona montana del Pindo.

La manovra tedesca

Un altro numero di Divisioni, [illegible] cir[illegible] convinco[illegible] contro [illegible] hanno [illegible] appres[illegible] zione [illegible] più [illegible] di la[illegible] ancora [illegible] mor[illegible] contatto [illegible].

Infine un altro numero di unità [illegible] sguarnite [illegible] movimento [illegible] leggere [illegible] favorevoli [illegible] deflusso [illegible] dalla Perati. [illegible] ponte [illegible] nostro [illegible] avanzata [illegible] raggiunto [illegible] del [illegible] truppe [illegible] forma[illegible], que[illegible] una [illegible] più, si [illegible] non a[illegible] una via [illegible].

Un particolare vale a dare una idea della situazione: un intero battaglione greco, ripiegando [illegible] credendo [illegible] la situazione [illegible] unità su[illegible] battere [illegible] arreso [illegible] reggimento [illegible] Cretese. [illegible] può so[illegible] le unità [illegible] lo sbandamento [illegible] unità [illegible] za spe[illegible] ati in[illegible] e di [illegible] vati a [illegible] posto [illegible] Corpo d'Armata.

Intanto si delinea la grande manovra [illegible] delle [illegible] tedesche [illegible] scam[illegible] terza [illegible] per [illegible] colonne [illegible] La[illegible] verso [illegible].

Enrico Appio

Cifre dedicate agli Inglesi

L'impossibilità di affamare il Continente europeo

Berlino, 21

Quando le cose vanno di male in peggio, Churchill ricorre immancabilmente all'«estrema ratio» illusionistica: «L'Asse occuperà ancora questo o quel territorio, le sue Divisioni corazzate si spingeranno in tutte le direzioni come un gigantesco polipo, magari fino alle Indie; però l'anello iugulante non potrà mai essere spezzato. La guerra durerà due, tre, cinque anni, ma alla fine vinceranno gli assedianti, cioè le forze delle democrazie anglosassoni». Ecco il ragionamento catastroficamente ottimistico del Premier britannico, ogni qualvolta quelle forze famose si trovano alla vigilia di una «evacuazione gloriosa».

La solita conclusione

Beninteso, non mancano gli annessi e connessi di un contingente allarmismo tendenzioso. Si insinua per esempio che nemmeno la conquista del granaio dell'Ucraina, nè dei pozzi petroliferi del Caucaso modificherebbe sostanzialmente la situazione. Il blocco continuerebbe ad essere efficace, anche perchè, quanto più il polipo allunga i suoi tentacoli, tanto più deboli questi diventano, e tanto meno efficace è la presa. La conclusione è la solita: la vittoria è di chi possiede il dominio dei mari, quindi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Ammesso e non concesso che si possa ancora parlare di dominio del mare (i prossimi sviluppi delle operazioni militari nel Mediterraneo e della battaglia dell'Atlantico ci diranno in proposito qualche cosa di positivo e forse anche qualche cosa di decisivo), vien fatto di porsi, sia pure a titolo di accademica ipotesi, la domanda seguente: se realmente le Potenze anglosassoni riuscissero a bloccare i continenti direttamente o indirettamente dominati dall'Asse, questi continenti non sarebbero in grado di sostenere l'assedio fino alla fine? In altre parole, l'Europa e i relativi spazi vitali adiacenti non possono proprio vivere senza le risorse dell'emisfero occidentale e quelle per ora inaccessibili del Continente nero?

A queste domande risponde oggi un eminente economista tedesco, Heinz Gillessen, constatando innanzitutto, a mo' di premessa, che Churchill non è affatto convinto di quello che dice, e meno che meno sono convinti i suoi ascoltatori, i quali devono constatare che sono molto più gravi le conseguenze del controblocco dell'Asse che quelle del blocco britannico. La capacità di rendimento di questa nostra piccola e popolatissima Europa nel campo della produzione alimentare e delle materie prime viene spesso sottovalutata. Con una superfice che è appena un quinto della terra, e una popolazione che supera di poco il quarto della popolazione mondiale, l'Europa, Russia compresa, produce quasi la metà della produzione mondiale di generi agricoli e materie prime: esattamente il 45.5 per cento. L'America del nord, pur così ricca di tesori del sottosuolo e territori fertilissimi, produce appena il 24.8 per cento, L'Asia il 16, l'America Latina il 7.9, e l'Africa e l'Australia circa il 2.9. E' interessante notare che il settore agricolo vi figura «ad valorem» con una media del 75 per cento, la quale in Europa arriva all' 80 per cento.

Questo prevalere dell'agricoltura nel nostro Continente risulta ancor più eloquente se si tiene presente che l'Europa produce il 47 per cento della produzione agraria mondiale e, con l'esclusione della Russia, il 35.7 per cento. Limitando l'esame al Continente vero e proprio, senza l'Inghilterra e senza la Russia, si ha in Europa una popolazione di 330 milioni di abitanti di cui copre il fabbisogno alimentare con la produzione propria nella misura del 90 per cento; percentuale eccezionale, specie in vista della densità media europea che è di 70 abitanti per chilometro quadrato in confronto alla media mondiale che è di appena 16.

L'elevato grado dell'agricoltura europea

La ragione va ricercata soprattutto nell'alto grado di perfezione raggiunto in Europa dalla tecnica agraria, nella laboriosità e intelligenza dei ceti rurali, e nella sistematica applicazione della coltura intensiva in tutti i rami dell'agricoltura. Nella produzione del grano e delle patate, l'Europa raggiunge medie di rendimento per ettaro che non sono neanche approssimativamente raggiunte dai Paesi d'oltre Oceano. Lo stesso rendimento eccezionale si consegue in Europa nella zootecnia. Può dirsi quindi che, senza l'Inghilterra, la quale produce appena un quarto del suo fabbisogno alimentare, l'Europa forma un complesso sostanzialmente autarchico per quanto concerne l'alimentazione. L'importazione di prodotti alimentari da oltre Oceano è stata sempre, del resto, relativamente esigua. Essa importa, secondo le ultime cifre statistiche d'anteguerra, una media annua di 19.66 marchi per persona, cui corrisponde un'esportazione alimentare di 9.26 marchi, con un deficit quindi di 10.40 marchi. Tale rapporto per altro risulta molto diverso se si esclude dall'Europa la Granbretagna. In tal caso si ha all'importazione alimentare un importo di 11.44 marchi per persona contro 9.23 all'esportazoine; con un deficit dunque di appena 2.21 marchi per abitante.

Ciò non per tanto non bisogna sottovalutare l'esigua misura della dipendenza alimentare dell'estero transoceanico. E' quindi compito dell'agricoltura europea di intensificare ora i propri sforzi per conseguire l'autarchia totalitaria integrale. Le premesse per raggiungere questo obiettivo sussistono, come è dimostrato dai risultati della battaglia tedesca e di quella italiana della produzione. Se l'agricoltura europea, complessivamente considerata, presenta i massimi rendimenti per ettaro in confronto a quella mondiale, va rilevato che quella germanica è ora in testa, assieme all'Italia e a piccoli Stati come l'Olanda, la Norvegia e la Danimarca. Il vecchio Reich, con una media di area coltivabile di soli 42 ettari per cento abitanti, contro 65 dell'Austria, 74 dell'ex Polonia, 48 dell'Italia, 80 dei Balcani e 81 in Francia, aveva raggiunto anteguerra un'autarchia alimentare dell'89 per cento. Con la creazione della Grande Germania, l'economia alimentare del vecchio Reich si è notevolmente consolidata, specie con l'impulso dato a una razionale politica agraria nei nuovi territori. I frutti sono visibili già oggi, e più ancora si faranno sentire nei prossimi mesi. Basta notare per esempio che in Polonia, migliorando l'organizzazione del lavoro agricolo e ricorrendo ad un saggio impiego di concimi chimici, si è aumentato il rendimento di circa il 20 per cento.

Quanto è stato fatto in Germania e nei territori annessi, può farsi anche in altri Paesi. Tutto autorizza a ritenere che sia possibile aumentare considerevolmente l'odierna percentuale di autarchia alimentare europea, tanto più che in determinati Paesi le condizioni di clima e di terreno sono più favorevoli che in Germania. Nel sud-est europeo l'agricoltura è rimasta completamente estranea al grandissimo perfezionamento della tecnica agraria realizzatosi negli ultimi 50 anni nel resto del Continente, e ciò a causa del progressivo impoverimento di quelle classi rurali che si trovavano nell'impossibilità di acquistare macchine agricole per un'intensificata lavorazione del suolo.

Le risorse non ancora sfruttate

Nel sud-est europeo la produzione agraria è in proporzione appena la metà di quella tedesca, ad onta che esso abbia una popolazione rurale media per ettaro quasi doppia. Ne consegue che in realtà il rapporto di produzione è in detti Paesi, in confronto al Reich, di uno a quattro. Secondo i calcoli di esperti tedeschi, il sud-est europeo potrebbe nutrire altri 40 milioni di abitanti all'anno. Analoghe considerazioni possono farsi per l'Europa settentrionale e occidentale. L'agricoltura francese, per esempio, non solo è relativamente molto arretrata ma dispone anche di vastissime aree che da anni non vengono coltivate. La messa a coltura dei sei o sette milioni di ettari di terra francese incolti, potrebbe dare un importantissimo apporto al raccolto del grano. Già ora le autorità germaniche nella Francia occupata hanno disposto l'aumento del 20 per cento delle aree coltivate a grano. L'agricoltura europea — questa è la conclusione del Gillessen — si trova ora ad una svolta decisiva. E' indispensabile realizzare al più presto una completa indipendenza del Continente dalle importazioni d'oltre Oceano. La guerra ha dimostrato la necessità e l'importanza dell'autarchia alimentare, facendo fallire in pieno i piani britannici di affamamento. E' pertanto necessario che l'agricoltura europea compia ogni sforzo per raggiungere l'obiettivo di bastare al fabbisogno alimentare del continente, e questo sforzo sarà senza dubbio coronato da pieno successo.

Dopo la morte di Koritzis

Sintomi di fermento antinglese ad Atene

Budapest, 21

(B) La stampa pomeridiana rileva che con molta probabilità, alla fulminea azione militare dell'Asse nei Balcani, seguirà un'altrettanta rapida azione diplomatica allo scopo di risolvere quei problemi che si sono affacciati col crollo della Jugoslavia.

L'Edizione serale del *Pester Lloyd* ha da Ankara che in quei circoli diplomatici neutrali le notizie che da tre giorni circolano sulla morte del Presidente del Consiglio, Koritzis hanno provocato ad Atene vivo fermento. Nelle vie della Capitale anche ieri si sono prodotte dimostrazioni a favore della pace immediata. Membri della rappresentanza diplomatica inglese sono partiti in aeroplano per l'Egitto recando importanti documenti. La reazione contro gli Inglesi va sempre più aumentando.

Da Istanbul si apprende che già dall'altro giorno il Ministro d'Inghilterra ha avuto dal suo Governo l'ordine di trasferirsi a Creta. Si pone in relazione la morte di Koritzis con questa determinazione del Governo britannico. Il defunto Presidente ellenico si sarebbe rifiutato di trasportare il Governo a Creta a rimorchio della rappresentanza britannica, così come Londra intendeva.

La tessera per i tessuti prossimamente nella Francia di Vichy

Berlino, 21

Si apprende che, a partire dal 1.o maggio, sarà introdotta nella Francia non occupata la tessera per i tessuti

ULTIME TEATRALI

„Resa di conti"
Tre atti di Emilio Caglieri al Verdi

Lieto ritorno di Antonio Gandusio, accolto con festosa e affettuosa cordialità, e salutato con particolare fervore nella commedia di Caglieri tutta animata della sua elegante e arguta comicità. Commedia d'intrigo, a lenti e laboriosi sviluppi, senza particolare impronta di dialogo, ma accortamente e armoniosamente costruita, e bene distribuita nella disposizione degli episodi e dei personaggi. Tutto si svolge con ordinato convenzionalismo: l'invenzione della vicenda, la successione dei casi e il modo della loro risoluzione. Non ardimento di situazioni, nè comicità scaturita dallo spirito dei personaggi, nè dal modo di osservare dell'autore. La favola, il linguaggio, i personaggi sono tutti sullo stesso piano. Ma questo piano è impostato con istinto teatrale, con qualche tratto di colore e qualche spunto saporito. Carlo Mascagni si trova in una stazione di fanghi per curarsi una lombaggine. Egli è vedovo, ed ha una figlia con nipotini. Per quanto maturo d'anni, Mascagni ama la compagnia delle giovani donne e aspira al loro amore, pur senza dimenticare che la defunta moglie lo aveva ingannato, venticinque anni prima, con Daniele Dagliana. Una lettera, trovata in un cassetto, rivelò a Mascagni il peccato della moglie, quando il rivale era già partito per l'America. Ma le forze ricuperative del vedovo e la volontà di rigenerarsi dall'infortunio lo riportano nell'atmosfera ardente dell'avventura, giacchè Mascagni, che non è parente del musicista, non solo non ha mai odiato colui che lo ha tradito, ma anzi ha cercato di affermarsi come amante presso le donne che gli sono piaciute. All'albergo c'è Giuliana Gori, una ragazza molto più giovane di lui, che lo incanta e volentieri accoglie le sue premure; e c'è anche un giovane, Paolo Fabbri, nell'attesa impaziente di una donna, ch'egli insegue come una ombra senza poterla raggiungere e conquistare definitivamente; questa donna è Gina Dagliana, la moglie di Daniele, che viene a curare la sciatica del marito e ad incontrare l'amante sospirato.

Dopo tanti anni di lontananza Mascagni incontra l'amico traditore con pietosa considerazione, vedendolo invecchiato e sciancato, ma quando gli appare Gina, la bella e fastosa moglie, segretamente medita e ordisce la rivincita, atteggiandosi a galante conquistatore. Ma Gina si schermisce e sfugge cercando qualche pausa di solitudine che le consenta d'incontrare Paolo. Brevi e fuggitivi momenti nei quali Paolo non riesce a effondere la pienezza del suo fuoco per la moglie di Daniele. Giuliana Gori, dal canto suo, avendo in programma di trovar marito, non riesce per soverchia timidità a far capire le sue intenzioni a Mascagni, e quando queste intenzioni vengono brutalmente palesate al vedovo dalla invadente indiscrezione di una signora pensionante dell'albergo, allora Mascagni chiede senz'altro la mano di Giuliana, la povera figlia di un portalettere, bisognosa di accasarsi. La felicità del fidanzamento non toglie a Mascagni il segreto rovello del tradimento patito venticinque anni prima, e Daniele Dagliana, a sua volta preso dal rimorso, si confessa a Mascagni della colpa consumata. La colpa non fu però realizzata con la moglie di Mascagni, sibbene con la moglie del socio di Mascagni la signora Edvige Cardelli e la lettera trovata da Mascagni era indirizzata alla Edvige la quale diede in custodia tutto l'epistolario amoroso all'amica sua, cioè alla moglie di Mascagni. Sollievo del vedovo e sollievo dell'adultero. Cade così la ragione della vendetta premeditata da Mascagni contro l'amico e quindi il tentativo di sedurre Gina. Anzi, occorre salvare l'onore del marito di Gina, evitando che essa si incontri con Paolo. A questa opera di salvazione viene incaricata Giuliana. Ella riesce infatti a penetrare nella camera di Paolo, ma salvando l'onore di Daniele s'innamora anche di Paolo, che già l'aveva accesa di curiosità e simpatia. Così la commedia si scioglie e risolve le sue situazioni secondo la legge comune del teatro comico.

Antonio Gandusio ha caratterizzato Carlo Mascagni con sottile e sostanziosa comicità, ravvivando le zone morte del dialogo, suscitando accenti, atteggiamenti che coloriscono con plastica e arguta evidenza il personaggio. Il pubblico, che affollava il teatro in tutti gli ordini di posti, ha accolto Gandusio con calda e simpatica effusione, ed ha manifestato i suoi consensi anche alla signorina Cesarina Gheraldi che ha recitato con intelligente e bella semplicità, con sensibile compostezza. Molto bene la Tricerri, il Bizzarri e gli altri che collaborarono con efficaci prestazioni al successo della commedia, applaudita quattro o cinque volte alla fine dogni atto.

Ieri si compiva il 140.o anniversario della inaugurazione del Teatro Verdi. La data commemorativa non ha avuto particolari celebrazioni, ma tuttavia essa deve essere ricordata ai triestini, al pubblico, agli amatori del nostro teatro, a tutti i consapevoli del significato e della funzione culturale che il Teatro Verdi ha avuto dalla sua fondazione ad oggi ch'è costituito in Ente Autonomo e che svolge un'azione così feconda e benefica per l'arte lirica e per la prosa, fedele alle sue tradizioni illustri e interprete delle necessità culturali e delle funzioni politiche al confine d'Italia, oggi allargato per valore e forze delle nostre armi. Il 21 aprile 1801 infatti si inaugurava il nostro Teatro Verdi allora «Teatro Nuovo» con l'opera «Ginevra di Scozia» espressamente composta da Simone Mayr, il maestro di Donizetti. E anche allora, in quell'anno 1801, il «Teatro Nuovo» accoglieva dal Teatro vecchio tutta una tradizione teatrale schiettamente italiana, che fu, come oggi, elemento base della cultura e della civiltà nazionale di Trieste. La buona ventura ha voluto che un illustre e caro attore nostro, Antonio Gandusio, figlio di questa terra, sia stato designato a recitare nella sera della centenaria ricorrenza.

v. t.

— Stasera la Compagnia Gandusio reciterà una molto brillante e applaudita commedia ungherese: «Zia Clotilde» tre atti di Gabriele Vaszary, già accolta con successo in altri teatri.

L'Opera di Roma a Berlino

Il Governatore di Roma ricevuto dal Ministro Göbbels

Berlino, 21

Nella mattinata di oggi il Principe Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma, ha fatto visita al Ministro della Propaganda dott. Göbbels.

Il Principe Borghese ha espresso al Ministro Göbbels tutta la sua soddisfazione per le cordialissime accoglienze fatte in Germania al complesso artistico del Teatro Reale dell'Opera. Il Ministro Göbbels ha risposto sottolineando in modo particolare la sua gioia di poter ospitare nella capitale germanica l'eccezionale gruppo di insigni artisti lirici italiani.

UN ILLUSTRE SPELEOLOGO

La vita e le opere di Giovanni Andrea Perco

Vivo cordoglio ha suscitato la notizia della morte del camerata cav. uff. Giovanni Andrea-Perco, non solo nella nostra città e sul Carso, ma anche in altre Provincie d'Italia, data la vasta notorietà e le simpatie che l'insigne speleologo aveva asaputo acquistarsi per l'opera sua intensa e molteplice.

G. A. Perco, originario di Volosca, facendo da giovinetto i suoi studi ginnasiali a Trieste, attinse l'amore alla speleologia — esplorazioni e studi — nell'ambiente ove erano maestri il Moser, il Marchesetti, il Marinitsch e l'Hanke. Già allora incomincia le sue esplorazioni arditissime, spesso fortunate, per importanti scoperte.

Le prime esplorazioni

Non ancora ventenne il Perco pubblicò i primi risultati delle sue esplorazioni in profonde voragini del Carso triestino come la voragine di Bresovizza, l'Abisso Martel, la Voragine delle Rocce e più tardi la Grotta del Diavolo, la Fovea Hades, la Voragine di Gropada, per ricordare solo le più note. Si tratta di voragini profonde centinaia di metri talora, esplorate con una audacia talvolta temeraria con pochi mezzi di fortuna, scale di corda rabberciate alla meglio, acquistate coi risparmi personali prodigati interamente alle esplorazioni sotterranee.

Le sue esplorazioni non si limitano alla virtuosa discesa, al rilievo di una voragine, ma furono seguite da osservazioni sulle condizioni termiche e sulle condizioni geologiche, da raccolte della fauna vivente, da studi sui resti della fauna estinta quaternaria e dei resti preistorici ch'egli scoperse. E delle sue osservazioni dava ampia relazione, come lo provano le note pubblicate sulla Grotta degli Orsi di Gabrovizza, sulla Grotta Romana di Sgonico, sulla Grotta Pocala di Aurisina, e su altre ancora.

Il nome di G. A. Perco è legato alla scoperta di numerose grotte del Carso triestino e istriano, come la Grotta del Fumo di Marcossina. Non solo l'esplorazione delle grotte attira la sua attenzione, ma è ancora lo studio dei fenomeni idrologici del Carso, la morfologia superficiale, ecc. Si schiera decisamente a fianco del grande Martel fra i sostenitori dei fiumi sotterranei contro la teoria di coloro che — capeggiati autorevolmente dal Grund — sostenevano la presenza di una falda idrica continua nel sottosuolo carsico. E il tempo diede ragione in massima parte al Perco.

Le sue affermazioni erano validamente sostenute da positivi dati di fatto, frutto di innumeri esplorazioni sotterranee delle grotte carsiche, in condizioni spesso difficilissime lungo i corsi d'acqua sotterranei, in laghi sotterranei, su imbarcazioni spesso infide, ma nulla arresta la sua passione audace. Lo studio delle conche carsiche e dei laghi temporanei del Carso lo occupano per i rapporti che essi possono avere con la circolazione carsica sotterranea dell'arido Carso.

Venuto a Postumia nel 1909 presso la locale Sottoprefettura, illustra il Carso di Postumia e per la sua inesausta passione per il mondo sotterraneo è destinato dall'autorità locale a soprintendere alle celebri grotte, che descrive in numerosissimi scritti (più di cento), in periodici scientifici, in riviste letterarie, in giornali popolari, in quotidiani di tutto il mondo, affinchè la meraviglia naturale di Postumia fosse universalmente nota. E vi è riuscito.

Sistemazione delle Grotte di Postumia

Con la venuta di Perco a Postumia le Grotte iniziano la loro età d'oro. Perco provvede alla sistemazione sotterranea e all'illuminazione, è sua l'attuazione del trenino a benzina. La prima locomotiva giunge nel 1915, ma rimane inoperosa fino alla fine del grande conflitto mondiale, fino al passaggio all'Italia delle celebri grotte.

Ma è con il suo incontro con L. V. Bertarelli che l'operosa attività di G. A. Perco ha modo di manifestarsi e di essere valorizzata. La creazione di un'Azienda statale consente l'attuazione del suo vasto programma di nuovi lavori, di miglioramenti della viabilità sotterranea, del trenino sotterraneo (altre due forti locomotive a benzina, miglioramenti della linea ecc.), l'illuminazione elettrica a luce indiretta, il Ristorante e gli uffici della Direzione, ecc.

Saluta entusiasta l'avvento del Fascismo al Governo (è «Marcia su Roma») e con acuto spirito prevede un maggior benessere per la Nazione per il conseguente miglioramento del movimento turistico nazionale e internazionale.

Assorbito dalle cure dell'Azienda, Perco non lascia, tuttavia, l'attività scientifica, segue il movimento speleologico nazionale che sorge nel dopoguerra e si riafferma dal 1922, e nel consiglio delle RR. Grotte propugna con E. Boegan la necessità di costituire in Postumia un centro nazionale promotore e coordinatore delle esplorazioni e delle ricerche speleologiche nazionali. Sorge così anche per suo merito a Postumia l'Istituto Italiano di Speleologia nel 1929 col suo museo e con laboratorio sotterraneo nell'interno delle grotte, dal Perco stesso ideato e attuato per lo studio della fauna cavernicola nell'ambiente naturale delle grotte.

All'Istituto di Speleologia è chiamato in veste di consigliere coadiutore accanto al preside prof. Michele Gortani e ad Eugenio Boegan, e vi dà tutta la sua grande esperienza, tutta l'opera sua. Era il suo sogno l'affermarsi in Postumia di un centro internazionale di studi speleologici. Ed a Postumia già accorrevano richiamati dalla sua attività instancabile valenti studiosi di ogni parte d'Europa, che trovavano in lui il suggerimento prezioso dell'esperto conoscitore del Carso, sotto tutti i suoi vari aspetti: geomorfologico, biologico, ecc.

Visite del Sovrano e del Duce

Conobbe regnanti, principi italiani e stranieri, eminenti personalità, uomini di Stato, che furono alla sua destra nel viaggio attraverso il fantastico mondo sotterraneo di Postumia. Accompagnò in visita privatissima il Re Vittorio Emanuele III pochi mesi dopo l'annessione all'Italia del territorio postumiese.

L'ultimo suo grande conforto, forse il maggiore di tutti, e ne parlò con infinito commosso entusiasmo, fu la visita del Duce alle Grotte di Postumia nel 19 settembre del 1933, preceduta di poco da quella di Donna Rachele e della famiglia.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 22 aprile 1941:

Turno generale: Marinai: 186, 187, 189, 190, 191, 193, 197, 199, 200, 210; giovani coperta: 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 72; mozzi coperta: 113, 114, 115, 116, 119, 120, 121, 125, 127, 128; fuochisti nafta: 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 41, 45; fuochisti carbone: 207, 209, 211, 215, 218, 219, 220, 221, 222, 225; ingrassatori: 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 47; carbonai: 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 81, 82.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 66, 69, 70, 71, 73, 74, 77, 78, 85, 87; giovani coperta in I: 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51; giovani coperta in II: 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23; mozzi coperta: 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39; fuochisti nafta: 53, 61, 64, 65, 75, 76, 77, 78, 70, 81; fuochisti carbone: 30, 32, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44; carbonai: 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 63, 65, 66.

Turno Italia (passeggeri): Marinai: 33, 40, 42, 43, 45, 51, 52, 53, 54, 55; ingrassatori: 10, 13, 12, 104, 14, 135, 15, 7, 16, 18.

Turno Italia (carico): Marinai: 7, 23, 24, 27, 30, 32, 34, 38, 40, 41; fuochisti: 5, 7, 8, 9, 12, 15, 18, 19, 20, 21, ingrassatori: 15, 18, 19, 20, 21, 24, 26, 27, 28, 29.

Turno Adriatica: Marinai: 78, 80, 81, 83, 84, 91, 93, 94, 95, 97; ingrassatori: 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64; fuochisti: 70, 72, 77, 78, 82, 83, 89, 91, 92, 93.

CORRISPONDENZA APERTA

Consigliamo i nostri lettori di non firmare tanto spesso le loro lettere «ASSIDUO LETTORE», «FEDELE LETTORE» o «ABBONATO» e ciò per evitare possibili confusioni, dato che noi, per mancanza di spazio, non possiamo, nel rispondere, ripetere in pieno la domanda.

Due contrastoni. Il Führer è nato il 20 aprile 1889.

Assidua lettrice M. E. Naturalmente, il figlio nato da due persone libere (non unite ancora in matrimonio) può essere legittimato. Anzi, la legittimazione avviene automaticamente, all'atto del matrimonio.

Un'abbonata bionda. 1) Se vostro marito è in servizio permanente, allora non avete diritto al sussidio; se invece è richiamato, allora sì. 2) La domanda non è chiara. Ripetetela. 3) Rivolgetevi al Fascio femminile (via Roma 28).

Triestina T. I versi «d'un pensiero, d'un accento — rea non son nè il fui giammai» vengono cantati da Amina nella «Sonnambula». Le parole sono di Felice Romani.

Studente. 1) E' meglio usare l'ausiliario avere. 2) Tutte e tre le forme sono giuste, però tanto il Petrocchi che lo Zingarelli riportano, come migliore, «contradditorio».

Malussi assiduo lettore. No, perchè non fate parte di una ditta che è soggetta all'obbligo degli assegni familiari.

Lettrice «Piccolo» mattina. Noi non possiamo darvi indirizzi del genere. Rivolgetevi in una farmacia.

Medico pensionabile. Dovete chiedere istruzioni al Sindacato dei Medici, in via Imbriani 5.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Gaio, Lucio, Muzio.

DECESSI (20 e 21 aprile 1941-XIX): Chervatin Dario, mesi 1; Vouk Giuseppe, a. 85; Valentini Carlo, a. 66; Postogna in Pescatori Giovanna, a. 28; Sanna Rosa, a. 1; Spessot Gianna, a. 3; Dallavilla Agostino, a. 25; Giacomini ved. Garbelli Maria, a. 77; Gulin Marco, a. 73; Oblati Giovanni, a. 59; Carnevali in Capriati Anna, a. 36; Cumar Francesca, a. 70; Pertot ved. Boschetti Rosa, a. 72; Marcusa ved. Michelone Sofia, a. 45.

MATRIMONI TRASCRITTI: Falmann Remigio, fonditore con Premru Carmen, sarta; Nuschak Pietro, impiegato con Elmini Dinora, commessa; Ceugna Bruno, bracciante con Finderle Eleonora, giornaliera; Steiner Guido, pastaio con Bernini Silvana, giornaliera; Scialpi Giovanni, meccanico con Cattadini Giuseppina, casalinga; Bose Mario, cameriere marittimo con Benedetti Iolanda, sarta; Aresca Giacomo, parrucchiere con Cadel Libera, casalinga; Lorenzi Ferdinando, falegname con Pecar Emilia, casalinga; Nicolini Alberto, commesso con Famea Norma, sarta; Miniussi Ezio, falegname con Coslovich Palmira, casalinga; Fazarinc Vladimiro, vigile del fuoco con Sartori Guerrina, commessa; Raimondi Francesco, agente di p. s. con Peteani Libera, modista; Tossutti Ettore, pellettiere con Righetti Vittoria, pellettiera; Brandolin Raffaele, autista con Serantoni Anna, commessa; Di Lenna Lauro, macchinista ferroviario con Alba Norma, casalinga.

TEATRI E CONCERTI

Concerto del Trio Gebel di Berlino all'Associazione italo-germanica

Sabato 26 corrente, avrà luogo un concerto, organizzato dall'Associazione italo-germanica, con il concorso del Trio Gebel. Tra breve verrà iniziata la diramazione degli inviti. Si prevede anche per questa manifestazione, data la buona fama che gode il Trio, un successo lusinghiero. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, via Rossini 4, III p., tel. 70-71, dalle 9 alle e dalle 16 alle 20.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Musica operistica diretta dal m.o Giuseppe Baroni con la collaborazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marcato. Ore 21.30: Melodie e canzoni italiane dirette dal m.o Tito Petralia.

«L'antenato» al Ferroviario. La bella commedia di Carlo Veneziani «L'antenato», che tanto vivo successo ha ottenuto in tutte le platee italiane e ultimamente anche nelle sale cinematografiche per la gustosa interpretazione di alcuni fra i più noti artisti italiani, verrà presentata nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario dalla filodrammatica «E. Duse».

RADIO — 22 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per il secondo corso delle scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 12.30: Musica da camera. 13.15 e 14.15: Musiche per orchestra. 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani trasmesso a cura dell'Ufficio ricerche prigionieri (C. R. I.). 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Orchestra Angelini. 19.40: Musica varia. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): Musica operistica diretta dal m.o Giuseppe Baroni. 21.30: Melodie e canzoni italiane dirette dal m.o Tito Petralia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Orchestrina Zeme. 13.15: Concerto del pianista Germano Arnaldi. 13.45: Concerto del soprano Gabriella Salvati; al pianoforte: Barbara Giuranna. 14.25: Musica caratteristica. 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani. 20.40 (onda m. 230,2): Orchestrina diretta dal m.o Strappini. 21.20: Cronache della vecchia Roma: «Le pietre di piazza Navona», adattamenti musicali su motivi popolari di Gino Filippini, orchestrina diretta dal m.o Fragna. 22.20: Musica varia.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Comp. comica A. Gandusio. 20.30: «Zia Clotilde», di G. Vaszary (novità).
ROSSETTI. Chiuso.
NAZIONALE. 16: «Quando comincia l'amore», Ilse Werner, J. Riemann.
EXCELSIOR. 16: «Felicità perduta», con Lil Dagover, Paul Hartmann.
PRINCIPE. 16: «Vendetta», con Boris Karloff. Imm.: «Il re d'Inghilterra non paga».
FILODRAMMATICO. 15.30: «Orgoglio» con Fosco Giachetti, P. Barbara e Cecchelin nella novità «I scavi de S. Giusto», 30 persone in scena.
FENICE. 16: «Mamma», con E. Gramatica, B. Gigli. Ult. spettacolo 21.30
ITALIA. 16: «Armonie di gioventù», delizioso film musicale con Andrea Leeds, Joel Mc.Crea.
REGINA. 16: «Pazza di gioia», allegro, divertentissimo, con l'adorabile Maria Denis.
IMPERO. 15.30: «Oceano in fiamme», passione ed avventura nei mari del sud con la bellissima Winnie Markus, Hans Söhnker e René Deltgen. Un colosso della Terra Film.
REALE. 16: «Papà per una notte», brillante, con Tofano, Cortese.
GARIBALDI. 16: «Il vagabondo dell'isola», con Charles Laugthon ed Elsa Lanchester.
MASSIMO. 16: «Il figlio del gangster» emozionante, drammaticissimo con Jackie Cooper.
NOVO CINE. 16: Successone: «La rosa di Rio Grande». D. Alvarado.
MODERNO. 16: «Maternità», il romanzo di una mamma, e «Nonna Felicita», Falconi, Galli.
ODEON. 15: «L'amore più forte», con Käthe Dorsch. Grandioso.
SAVOIA. 15.30: «Lettere d'amore dall'Engadina», L. Trenker. Ult. 21.30.
ARMONIA. 15.30: «La signora di Montecarlo», Giachetti, Prejan. Varietà.
POPOLO. 15.30: «Uragano», D. Lamour, M. Astor. Dramma passionale e «Quei cari mariti», comica.
AZZURRO. 15: «Orizzonte perduto», il capolavoro di Frank Capra.
RADIO. 15.30: «La gloriosa avventura», un capolavoro con Gary Cooper.
VITTORIA. 16: «Il principe di Kaiinor», Robert Lynen. Ult. ore 21.45.
CENTRALE. 15.30: «Non me lo dire», supercomico con Macario e V. Osiri.
ADUA. 15: «I moschettieri del West». Segue: «Il re della prateria».
VENEZIA. 15: «Maria Ilona», successo. «L'eroe della Pampa». Fred Scott.
BELVEDERE. 15.20: «Riformatorio», con Jack Holt e C. Winters. Ridolini.
ARGENTINA. 15: «L'ammutinamento dell'Elsinore», J. Murat. W. Winfried.
CARDUCCI. 14: «La città delle 1000 luci» e «La scomparsa di Miss Drake».

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel 30-55) Trascorrerete un'allegra serata.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in duplice copia e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Coloro che intendono non dare il proprio indirizzo nell'avviso e servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, debbono corrispondere la quota di noleggio, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci giorni e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, piano I.

Le offerte dirette alle nostre caselle debbono contenere, oltre l'indirizzo del nostro ufficio (Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste) il numero di controllo e la lettera della rubrica dell'avviso e precisamente: Cassetta N...., lettera,.... Unione Pubblicità.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice) e spedite per posta. Le raccomandate, le assicurate e le corrispondenze tassate vengono respinte.

Offerte di personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CUOCA anziana, capace tutti lavori casa, offresi piccola famiglia. Viale XX Settembre 22-I, destra. 44986 A
DONNA civile pratica tutti lavori, direzione casa, offresi, dopo le 13. Via Pascoli 7-V. 45004 A
PRESTASERVIZI per tutto il giorno, capace tutti lavori, offresi. Ginnastica 26, quarto. 44965 A
PRESTASERVIZI pratica tutti lavori offresi, onesta. Via Toti 19, corte. 44966 A
PRESTASERVIZI con attestati, brava, tutto giorno offresi. Ginnastica 26, Colonna. 15620 A
RAGAZZA offresi prestaservizi tutto il giorno. Via Slataper 12, destra. 65332 A
SIGNORINA offresi ore da combinarsi. Via Imbriani 4, portinaia. 65329 A
VEDOVA 50-enne offresi al pomeriggio per lavori casalinghi, miti pretese. Cassetta 15583 A. Unione Pubbl.

Richieste personale di servizio

Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 44980 B
CAMERIERA, bambinaia, ragazza per sposi 160, ragazzetta, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 74-19. 15618 B
CAMERIERE cercansi, tutti servizi familiari. [illegible]

[...]

IMPIEGATO ore libere offresi qualsiasi occupazione. Cassetta 15381 C. Unione Pubblicità. 15381 C
INGEGNERE chimico 38-enne, vasta pratica industriale, conoscenza perfetta tedesco, francese, offresi. Scrivere: Cassetta 83 M. Unione Pubblicità Venezia. 5240 C
MASSAGGIATRICE viennese offresi. Piazza Volontari Giuliani 6 (Acquedotto), mezzanino, sinistra, 15-18. 65142 C
SARTA giornata, miti pretese, offresi. Corso Garibaldi 4-IV, Tommasini. 44997 C

MATRIMONIALE elegantissima, altra tipo salotto, tutti conforti. Telefonare 47-42. 15595 F
MATRIMONIALE affittasi, comodo cucina. Scoglio 2, sinistra, primo. 15605 F
MATRIMONIALE e cucina, moderne, affittansi. San Nicolò 32-II, destra. 44993 F
MATRIMONIALE pulitissima, affittasi prontamente, anche due amici. Gatteri 7, secondo, destra. 65349 F
MATRIMONIALE bellissima, bagno, anche breve soggiorno, affittasi. Goldoni 9, primo. 65336 F

Il giorno 20 corr., munito dei conforti religiosi, si chiudeva serenamente la santa ed operosa vita di

PIETRO SIROTTI
Industriale

L'addolorata consorte INES nata CECCHETTI unitamente ai parenti tutti ne dà il triste annuncio.
Per espresso desiderio del defunto semplici funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla via Pilone 2, diretti alla chiesa del Sacro Cuore, via del Ronco.
Trieste, 22 aprile 1941-XIX.
In luogo di fiori SS. Messe

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia il 18 corrente è deceduto vittima di una sciagura stradale

Francesco Musina
commerciante - d'anni 62

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la desolata moglie TERESA, i figli OTTONE, LUDOVICA col marito cav. VITTORIO ROMANDINI, LIDIA col marito MICHELANGELO COVATTA, JOLANDA e FERRUCCIO, e le nipoti.
La Famiglia ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
S. Lorenzo di Mossa 22 aprile 1941-XIX.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BOSSO-ZECCHINI commosse della partecipazione al dolore per la perdita del loro

CARMELO

ringraziano sentitamente il Clero, l'Associazione di Azione Cattolica, la «Crociata», il Preside, Professori ed alunni del Liceo «Oberdan», le suore ed infermiere dell'Ospedale Regina Elena e quanti in varia guisa vollero manifestare il loro affetto.

RADIORIPARAZIONI, provavalvole, ecc., unicamente laboratorio Mazzini 44, interno, tel. 93-20. Visitateci. 65337 M
SALDATRICI elettriche C. G. E. vendonsi. Officina Duca d'Aosta 6. 44960 M
TAPPETO persiano antico, vasi giapponesi, vendonsi. Gozzi 3, porta 11. 15601 M
VESTITO uomo, donna, vendonsi. Rione del Re 1288. 44970 M

Acquisti d'occasione

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

LIBRI, articoli vari, acquistansi. Crasna, Bar San Michele 2, telef. 47-20. 44983 N
VOLPI argentate coppia acquistansi, buono stato. Genova 13, porta 4. 15615 N

Mobili e pianoforti

[...]

Ieri mattina è spirata

Maria Garbelli (Gi...)
d'anni 79

Ne dànno il doloroso annuncio RUGGERO, ESTER e ALICE, PIERINA, i generi RUGGERO ... RENCIS e SERENO CORVA... e congiunti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30, partendo dal Giardino Pubblico (Caffè ...

Dopo lunghe e penose sofferenze si è spenso

Stefano Macar...
macellaio

La moglie, la mamma, i ..., sorelle, i parenti e gli amici angosciati il triste annuncio.
I funerali avranno luogo ... tedì, alle ore 16.
Canale d'Isonzo, 22 aprile ...

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MARTELL... riconoscente, ringrazia tutti ... vollero onorare la memoria ... ro caro

GABRIEL...

Trieste, 19 aprile 1941-...

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse dalle molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro cara

MAMMA

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa parteciparono al lutto che le ha colpite. Famiglie BENERICETTI e ...

IMPIEGATO cerca mille, ... se, restituzione quattro mesi. 15572 R, Unione Pubblicità.
INTERESSE ottimo offriamo ... dispongano capitali, garanzia assoluta. Cassetta 15387 R. Pubblicità.
NEGOZIO alimentari, bene ... vendesi causa partenza. Indirizzo ... colo.

Acquisti e vend. di case

cent. 70 la parola. Minimo L. ...

CASETTA giardino 22.000, splendida straoccasione. Palmanova 9, primo.
VILLA Portorose, tre stanze ... no, vendesi o affittasi. Landi ... voltella 30.
VILLA qualunque posizione ... rebbesi, 80.000 fino 150.000. Cassetta 16524 S. Unione ...
VILLETTA 3-4 stanze, giardino, lontano città, 20.000 contanti ... mensile, comperasi. Esclusi ... Offerte Cassetta 15574 S. Unione Pubblicità.

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. ...

VIAREGGIO, affittasi ... del villino nove stanze, ... re, bagno, prossimità pineta ... Polo. Avv. Monsani, via ... Firenze.

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. ...

SIGNORINA 20-enne onesta ... senza, robusta, casalinga, ... istriana, sposerebbe anziano ... zione. Cassetta 15576 U, Unione ...

Il re d'Inghilterra non pa[ga]

ALDO MATTEI — 37

LA DOLCE NOTTE

VIII.

La notizia che non sarebbe stata condotta al «Veglionissimo Mascherato» al Ridotto, ma, in compenso, al Ballo della Società Drammatica e di Musica, che si dava la stessa sera, elettrizzò Adriana col presagio d'un evento decisivo.

Era la sua entrata ufficiale nel mondo e per una settimana intera corse a consultar sarte, parrucchiere, amiche ed ebbe la testa nelle nuvole.

— E' vero che quest'anno andranno giù di moda le crinoline?

— L'affermano quei matti del *Diavoletto*, ma chi vorrà prestar ascolto alle stravaganze dei cronisti? Smettere le crinoline! Davvero! Per sembrare tanti pali ambulanti!

In barba a quelle voci, il gran negozio del Corso n. 709, sotto l'Albergo dell'Aquila Nera, ne esponeva un assortimento, d'ogni colore, simili a gigantesche campane. Nini, al settimo cielo fra tante novità, trascurava l'amico e ne riscuoteva aspri rimbrotti:

— Dopo due settimane d'assenza, invece d'essere premurosa e restare più a lungo, mi trascuri a questo modo. Non l'avrei mai creduto!

— Già, farò attendere la parrucchiera: i «bissoni» me li preparerai tu!

Era sgarbata, nervosa. S'irritava ch'egli non capisse come, dinanzi ad una contingenza sì eccezionale, ogni altra consuetudine doveva passare in seconda linea.

Come previsto, si era arrabbiato appena udito del ballo. Buffo, il signore! Secondo lui, ella avrebbe dovuto restare eternamente confinata in vetrina, a sbadigliare nella solita vita. Aveva ragione la cugina Elvira; tutti egoisti, gli uomini! «Una volta posti gli occhi sopra una ragazza, pretendono di tenerla schiava».

La festa si annunziava bella, proprio bella. Tanto più che doveva intervenirvi anche Astolfo, il fratello d'Elvira, tenente in servizio attivo nel 49.o fanteria, venuto da poco a Trieste. La cugina parlava di lui in tono superlativo: gran caso che una sorella dicesse bene del proprio fratello! Doveva essere un giovane garbato sul serio! Adriana anelava di conoscerlo.

La mamma la lasciava ora uscir sola, poichè essa non poteva arrivare dappertutto, permettendole così di trascorrere giornate laboriosissime in continui convegni con le amiche, da cui si faceva descrivere le delizie dei balli pubblici, sgranando gli occhi al resoconto della gigantesca festa tenutasi in quei giorni al Palazzo Martinengo di Brescia, con l'intervento di numerosi triestini, dove nella sala illuminata da oltre duemila candele s'erano distribuite in omaggio 500 bottiglie di spumante e Re Vittorio Emanuele, intervenuto personalmente, ne aveva fatte aggiungere altre 500!

Fra tanti stupori, tante novità, che poteva più contare il povero Bartolomeo? Egli lo riconosceva, ma gli mancava la filosofia per rassegnarvisi. Cercava d'ingolfarsi nella sua «Epopea» per distrarsi col lavoro, ma la mente ribelle gli richiamava sempre dinanzi Nini, più seducente che mai ed in quei giorni inabordabile.

Anche Maria andava e veniva in preparativi. Ora che non poteva più uscire con la scusa del comitato, aveva anche lei la sarta e la parrucchiera. Trascinata dalla follìa comune, sembrava dimenticare i suoi rigidi principii d'economia. Bartolomeo vedeva comparire scarpine, fisciù, monili. I gioielli venivano rilegati a nuovo, alla moderna. E in mezzo a tanto trambusto, la brava donna di casa si faceva volubile, incontentabile e si rammentava di lui solo per muovergli le consuete osservazioni uggiose, che lo mandavano in furia:

— Aggiustati quella cravatta! Non leggere il giornale mentre pranzi! Ti ho detto mille volte di tenere a modo la forchetta!

Bartolomeo finì col desiderare anche lui stesso la gran giornata, nella illusione di veder poi ripristinata la normalità.

La sera del 9 febbraio, i de Fischer si presentarono per condurre Maria al teatro. Acconciata in modo impeccabile, distinta, elegante, essa pareva una giovanetta. Meo sentì l'orgoglio di esserle marito e prese congedo da lei con una galanteria che da tempo non usava.

Maria, entrando nella sala affollata, si trovò al primo momento imbarazzata, confusa. Ma su... cuperò e notando gli sguardi ... rativi dei cavalieri si sentì ... sè e gratificò col solito ... Conte S. che avanzava ... mentarla. Poi, quando si ... le coppie, accettò di buon ... essergli dama. La musica ... Minuetto del Boccherini e la ... tutta morbidezza, sembrava ... rare ad ogni coppia un ... more. Maria sentiva riposare ... di sè gli sguardi del Conte ... seguiva in ogni mossa, esta... un'espressione di beatitudine ... to: ed essa stessa provava ... strane, indefinite, ondeggianti ... istintiva ripugnanza e il ... lasciarsi scivolare verso l'... fascinante. Il brano musicale ... va nella fase più appassionata ... coppie, intrecciandosi, si ... no fruscii di carezze: Maria ... deva gli occhi nella bland... l'estasi, quando ad un tratto ... ebbe termine ed essa si trovò ... senza avvertirlo, in un angolo ... tato col Conte.

(Con...